

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE:
ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

DOMENICA 5 OTTOBRE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI
prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Neurologia L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, ufficio, sequestre, finanziarie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marzale, tel. 33-982, alla Centrale Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

I nuovi vasti successi che si delineano sul fronte orientale

Fallito tentativo russo nel Golfo finnico

BERLINO, 4 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: Sul fronte orientale sono in corso operazioni di vasta portata. L'arma aerea ha colato a picco, nel Mar Nero, un trasporto di truppe di circa 20.000 tonnellate ed ha attaccato, nella scorsa notte, obiettivi militari di Mosca e Pietroburgo. Si sono osservati numerosi violenti incendi.

In collaborazione con la marina finlandese, unità della marina da guerra tedesca hanno continuato a formare sbarramenti di mine nel golfo finnico.

Nell'Atlantico sottomarini tedeschi hanno affondato 4 navi mercantili, mentre, fra cui una grande petroliera, per complessive 28 mila tonnellate.

Nella lotta contro la Gran Bretagna aerei tedeschi hanno affondato, nella scorsa notte, ad oriente di Great Yarmouth, tre piroscafi mercantili per un totale di 28 mila tonnellate. Nella stessa zona di mare e nel canale di S. Giorgio, essi hanno danneggiato 4 grossi vapori mercantili tanto gravemente che è probabile un ulteriore perdita di naviglio. Attacchi aerei sono stati effettuati contro l'Inghilterra Orientale.

Nell'Africa Settentrionale, aerei tedeschi hanno eseguito la scorsa notte, un efficace attacco contro la città ed il porto di Tobruk. Nella notte sul 4 ottobre, bombardieri, inglesi hanno distrutto a Rotterdam, due cacciabombardieri, una nave ospedale olandese e causato perdite fra la popolazione civile. Non si sono avute operazioni belliche del nemico sul territorio del Reich.

L'aviazione britannica ha perduto, dal 24 agosto al 30 settembre, 475 aeroplani, di cui 418 sono stati distrutti dall'aviazione tedesca e 57 dall'artiglieria della marina. Nello stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 14 velivoli tedeschi.

Combattimenti di importanza capitale.

Sul fronte orientale si è iniziata da tre giorni una nuova grande battaglia e anzi sarebbe più preciso parlare di una nuova serie di battaglie che gli attacchi sono stati sferrati in diverse direzioni. Non è attualmente possibile alcuna precisazione di nomi e di obiettivi perché oltre ai bollettini tedeschi anche le informazioni ufficiose sono molto riservate. Tuttavia si può dire che questa nuova operazione è una delle più importanti finora iniziate sul fronte russo e che la sua vittoria condurrà gli avvenimenti a nuovi tragici e importanti successi nelle prime 48 ore, contribuendo buoni successi di importanza capitale. Si parla anzi di un colpo decisivo della resistenza bolscevica, come ha detto ieri il Führer nel suo discorso al Palazzo del Reich.

Tutto il fronte è in movimento e l'attenzione degli ambienti politici e giornalistici circa lo sviluppo degli avvenimenti in corso, si è come non mai intensa. Per dare un quadro della situazione vengono citate le cifre riassuntive comunicate da altri: 2 milioni e mezzo di prigionieri, 22 mila cannoni, 18 mila carri armati, 10 mila aeroplani. Queste cifre, o si aggiungono, mentre dicono l'importanza degli armamenti sovietici, hanno messo l'esercito moscovita in condizioni di non soldi ma poter più affrontare un popolo per l'Europa in generale e per la Germania in particolare, ma di non essere più in grado di resistere alle prossime delle distinzioni.

Tutta questa in meno, di quattro mesi. Certo — si nota negli ambienti politici berlinesi — la lotta non è ancora finita e il nemico si serve di tutte le sue ultime risorse per prolungare la resistenza. Ma ogni giorno i successi delle armi tedesche ed alleate sono tali da annullare gli sforzi avversari e da eliminare poco per volta le basi strategiche ancora in possesso dei sovietici.

Nella capitale tedesca, come in tutto il Reich, si è quindi, dopo il discorso del Führer, e le ultime notizie dal fronte, più che mai certi dell'imminente crollo sovietico e della non lontana vittoria finale.

Attività aerea senza precedenti

Nelle azioni in grande stile, che si stanno svolgendo su tutto il fronte orientale, prodromi degli annunciati successi, la parte di primaria importanza l'aviazione.

L'attività aerea tedesca è infatti in questi giorni, molto aumentata su tutto il fronte. Le azioni nell'area logistica e di ristabilimento non sono buone, ma esse non ostacolano la realizzazione dei piani operativi. Bisogna mettere in rilievo questa attività, perché essa non soltanto viene sviluppata metodicamente e sistematicamente su un vastissimo fronte, ma anche perché le operazioni aeree in corso presentano scopi tattici, e strategici, importantissimi.

Nel settore di Pietroburgo, a parte che le batterie pesanti tedesche possono ormai battere ogni obiettivo della città assediata, gli attacchi delle formazioni da bombardamento in

picchia vengono effettuati, e in certe ore del giorno, ad ondate successive con l'impiego di bombe di grosso calibro e di grosso calibro, su quei luoghi ad ovest della città, dove il nemico ha piazzato, le proprie batterie di grosso calibro e di lunga portata, nonché sulla base navale di Kronstadt.

Il martellamento da parte dell'aviazione tedesca, di questi elementi importanti, del sistema difensivo dell'area, ha naturalmente lo scopo di distruggere, quei pilastri della difesa che contribuiscono a mantenere e a favorire la resistenza, delle forze sovietiche assediata.

Una sistematica azione aerea di distruzione su tutti i centri ferroviari, sulle linee ferroviarie, sulle vie di comunicazione più importanti o minori, è invece in corso in tutto il settore centrale e precisamente intorno a Mosca. Gli sviluppi di questa azione aerea, hanno assunto proporzioni eccezionali. Centinaia e centinaia di velivoli da bombardamento, sostenuti e protetti da formazioni da caccia, si avvicendano, sugli obiettivi del complesso sistema ferroviario che la difesa e che da Mosca diparte i suoi tronchi verso Omsk, verso Tula, verso Rostov, verso Vladimir, verso Jaroslavl e verso Tver.

Inoltre tutti i raccordi ferroviari principali e minori ad ovest di Mosca e specialmente in direzione di Smolensk, sono tutti segni di attacchi dei bombardieri, in picchiata. Mai, dall'inizio della guerra russo tedesca, era stata preparata ed attuata una azione aerea così complessa e di così grande portata.

Scopi immediati

Gli scopi sono evidenti e si rivelano facilmente: le forze aeree tedesche sono in azione per distruggere, tutte le vie di comunicazione ferroviarie e tutti i centri ferroviari, che si trovano intorno e sulla strada della capitale sovietica. Su tutti i tronchi e su tutte le linee ferroviarie, che si diramano da Mosca, gravita il colossale movimento dei rifornimenti per le armate di Vorosiloff e di Timocenko. Con queste azioni aeree continue, l'aviazione tedesca indebolisce e diminuisce l'efficienza e la disponibilità di rifornimenti di queste armate schierate da est di Pietroburgo fino a est di Briansk.

In questi ultimi giorni, poi, il traffico sulle linee ferroviarie che da Mosca condurranno verso sud e cioè verso le regioni dei Donz e del Volga era molto aumentata, per la necessità, da parte del Comando sovietico, di avviare truppe, materiali bellici, munizionamento e viveri alle forze del maresciallo Budjenny, ed alle altre concentrate in quel settore provenienti dalle regioni del Volga e distolte dal fronte centrale.

La ricognizione aerea ha rivelato lo sviluppo di questo traffico e il tempestivo intervento delle forze aeree da bombardamento, e d'assalto tedesche ha portato a distruzione e a interruzione, che hanno reso problematico il movimento e il traffico in tutta la zona. Non è inutile ricordare che, mentre le forze tedesche premevano con azioni tattiche locali, contro le superstiti forze sovietiche che avevano subito la distolte e, est di Kicon, aumentando il disordine e le difficoltà nella organizzazione di un nuovo importante schieramento, da parte del nemico, l'aviazione tedesca, coi suoi continui interventi aveva provocato tali distruzioni e tali interruzioni nel traffico sulle linee ferroviarie e sulle vie di comunicazione, che dal nord si diramano verso le regioni del Donz e del Volga, che il Comando sovietico era visto ostacolato e in modo irrimediabile, la azione di riassetto di una nuova linea di resistenza. E' bene però ripetere che in questi giorni la pressione

Presso Strelina sulla costa del Golfo



Prigionieri sovietici in un nostro campo di concentramento

aerea tedesca si manifesta specialmente in tutto il settore centrale. L'indebolimento di tutto il sistema logistico sovietico nei suoi perni strategici e nei suoi centri tattici, costituisce la premessa principale per l'attuazione e lo sviluppo di operazioni di grande importanza militare le quali, del resto, sono in corso. Nel suo discorso di ieri il Führer le ha annunciate.

Sul fronte orientale, più ancora che sul fronte occidentale durante la campagna di Francia, l'aviazione tedesca è stata impegnata, si vorrebbe dire, con criteri distruttivi di tutto il sistema logistico nemico.

Nuova tattica in atto

Certamente la differenziazione tra lo impiego dell'aviazione nella campagna di Francia e quello che si manifesta ora sul fronte orientale è assai notevole. Indubbiamente la scelta del teatro e dell'armata aerea sovietica, hanno portato all'adozione di una tattica e di una strategia aerea, i cui principi e i cui elementi non si erano rivelati in nessuna altra campagna di guerra in Europa.

In Russia l'aviazione tedesca ha dovuto affrontare le difficoltà assai complicate dei continui spostamenti in avanti dei reparti, su basi improvvisate e sottostare alle altre difficoltà rappresentate dalle condizioni meteorologiche e di visibilità, che hanno creato ostacoli non indifferenti alla organizzazione a terra e alla realizzazione dei piani operativi.

Le forze aeree tedesche hanno saputo superare e vincere queste difficoltà, compiendo sforzi prodigiosi. In ogni momento le forze aeree tedesche sono pronte ad intervenire nella battaglia come anche nel combattimento, hanno compiuto azioni di distruzione e azioni strategiche importantissime. Ciò che più conta, le forze aeree tedesche hanno conquistato e mantengono il dominio dell'aria contro un'armata aerea nemica tra le più potenti del mondo.

Si può affermare che la via della vittoria germanica sui comandi di battaglia di Russia è stata sempre di esclusiva delle forze aeree tedesche e con la loro azione, hanno sfiancato i sistemi difensivi e quelli logistici del nemico. In questi giorni le forze aeree tedesche, con le loro azioni che si moltiplicano di ora in ora nei settori che più interessano lo sviluppo delle operazioni dell'esercito germanico, annunciano la nuova grande battaglia ed una nuova grande vittoria.

Navi sovietiche affondate

In particolare si comunica che nella notte tra il 2 e il 3 un bombardiere sovietico ha sorvolato la parte orientale del golfo di Finlandia e ha fatto la sua apparizione su Parigi e Kōtika, lanciando bombe luminose, ma forze aeree finniche hanno reagito bombardando una stazione ferroviaria della linea di Murmansk e precisamente nella regione di Kavinumacki, centrando in pieno sui binari. La difesa contraria operante con le truppe nella regione dell'istmo ha abbattuto un bombardiere russo. Durante una ardita incursione effettuata nella notte dal primo al 2 ottobre, motosiluranti finniche hanno affondato al largo del porto di Suursaari due moderni sommergibili sovietici di 500 ton. tipo «Gusak». Nella stessa notte forze navali hanno respinto due guardiacoste sovietici russi che tentavano una incursione nell'arcipelago, obbligando uno di essi ad incagliarsi sui fianchi dove poco dopo, colpito in pieno dalle bombe di un idrovolante veniva affondato.

Presso Strelina sulla costa del Golfo



Finnico i sovietici hanno tentato ieri una manovra di sbarco dopo una forte preparazione di artiglieria. Le forze tedesche hanno spinto il contingente nemico, sopraffacendolo due mila soldati sovietici. Sono stati inoltre affondati tre motoscafi e due incrociatori sovietici, mentre una nave mercantile nemica è stata incendiata.

Nel settore nord i sovietici hanno pure attaccato con l'appoggio di carri armati il fronte di una divisione tedesca. La reazione tedesca è stata rapida ed efficace ed i russi hanno perduto in breve tempo 13 carri armati, tra i quali alcuni di grosso tonnellaggio. Un attacco appoggiato da carri sovietici sul fronte finlandese, a sud del Seiv, con abilissima manovra i reparti finlandesi anticarro hanno saputo respingere l'attacco ed hanno distrutto 11 carri armati nemici.

Su proposta del maresciallo Mannerheim, il Presidente della Repubblica ha promosso generali sul campo i seguenti cinque colonnelli particolarmente distinti nelle recenti operazioni sull'istmo e nella Carelia orientale: Arne Ilkik, Einar Makinen, Naro Pajari, Armas Marjola e Erni Laque. Quest'ultimo è, come è noto, l'eroe conquistatore di Petroskoje.

delegati anglo-americani alla conferenza di Mosca

rendono omaggio alla tomba di Lenin

ROMA, 4 sera. La conferenza demopulitocratica giudeo-bolscevica di Mosca si è conclusa con una cerimonia simbolica che ha fatto seguito a quella — di cui è stato reso edotto ieri il mondo — della seduta plenaria del 104 delegati riuniti nella sinagoga maggiore della capitale sovietica per implorare la vittoria degli anglo-sovietici.

Si apprende oggi infatti che i delegati inglesi e nord americani si

BOLLETTINO N. 489

Obiettivi nemici colpiti dall'aviazione dell'Asse

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri, la località di Catanzaro Marina è stata attaccata da velivoli britannici; un certo numero di bombe ha colpito la stazione ferroviaria ed alcune abitazioni civili. Si lamentano due morti e 12 feriti tra la popolazione; qualche tratto di binario è rimasto danneggiato.

In Africa Settentrionale, durante una incursione aerea su Bengasi, che ha causato alcuni danni materiali ma nessuna vittima umana, un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla difesa contraria.

«Stukas» germanici hanno attaccato con successo, nella notte sul 2, apprestamenti difensivi nella zona di Tobruk ed installazioni portuali a Marsa Matruh; sono stati osservati incendi.

La nostra artiglieria è stata attiva contro le difese nemiche della piazza di Tobruk, le cui opere sono state anche efficacemente bombardate da unità della R. Aeronautica.

Altri nostri aerei hanno centrato con numerose bombe la stazione e gli impianti ferroviari di Marsa Matruh.

In Africa Orientale, attività di nostri elementi avanzati. (Stefani).

Come è tartassato il contribuente americano

NEW YORK, 4 sera. Attaccando la disastrosa politica bellicista rooseveltiana, basata su spese fantastiche, alcuni giornali pubblicano uno specchio dal quale risulta che il contribuente americano è ancora più tartassato del contribuente inglese.

Si precisa che l'indice della tassazione media del contribuente americano nel 1940 era di 111, nel 1941 di 126 e sarà nel 1942 di 168, mentre i contribuenti inglesi sono stati rispettivamente tassati per 102, 130 e 165. Il totale delle imposte nord-americane, nell'attuale bilancio, ammonta a 22,5 miliardi rappresentando il 25 per cento del reddito nazionale. Quello inglese ammonta a 7,9 miliardi e rappresenta il 22 per cento del reddito nazionale.

Il segretario al tesoro, Morgenthau, annunzia per la prossima settimana una nuova emissione di obbligazioni federali per l'ammontare di un miliardo e 250 milioni di dollari.

Il New York Sun pubblica in gressetto, in prima pagina, una nota editoriale in cui dichiara che la definitiva linea politica seguita e sostenuta dal giornale nel trambramento interventista washingtoniano è quella della organizzazione della difesa nazionale degli Stati Uniti e della tolleranza di aiuti a favore della Gran Bretagna purché compatibili con i bisogni della difesa nazionale.

Il continuo assottigliamento della marina britannica ha costretto gli inglesi a far rischiare la traversata atlantica al piroscafo francese *Passirac*, accompagnato da un unico caccia. La nave mercantile è giunta in un porto americano evidentemente per caricare materiali urgentemente necessari all'Inghilterra.

Re Boris riceve il gr. uff. Dall'Olio

SOFIA, 4 sera. Re Boris di Bulgaria ha ricevuto in udienza il gr. uff. Giuseppe Dall'Olio, direttore generale dei Trattati e cambi commerciali con l'Estero del Ministero degli Scambi e Valute.

Il martellamento delle linee nemiche

ZONA DI OPERAZIONI. 4

L'aviazione italo-tedesca ha continuato con intensità il martellamento di Marsa Matruh. Bombardieri italiani hanno centrato con precisione le stazioni, gli impianti ferroviari e le banche della rada di Marsa Matruh, provocando numerose esplosioni e vari incendi. Apparecchi germanici da bombardamento in picchiata hanno colpito con rilevanti effetti posizioni contrarie, opere portuali, attendamenti, depositi nemici nella piazzaforte di Tobruk. (Stefani).

Navi ospedale prese di mira da un sottomarino russo

BERLINO, 4 sera. Il 30 settembre un sottomarino sovietico assalì la nave ospedale Birga lanciandola contro un siluro; con abile manovra la nave riuscì a schivarlo. Il siluro scappò sulla costa contro la quale era andato a finire; così la nave ospedale poté ripartire incolume e senza vittime la sua destinazione. Altre due navi ospedale tedesche la *Alexander Von Humboldt* e la *Pilea* furono prese di mira recentemente dall'artiglieria e dai aerei nemici.



Una Camicia Nera dei «Battaglioni M»

L'inaugurazione della Fiera di Lubiana

L'inaugurazione della Fiera di Lubiana, presentata oggi al ministro Ricci come una riuscita sintesi della produzione italiana e di quella locale, ha assolto due compiti ugualmente essenziali: uno di natura politica e l'altro di natura economica, entrambi rivolti alla mutua conoscenza di due Popoli.

Una vibrante acclamazione ha concluso la cerimonia inaugurale cui ha fatto seguito la visita ai padiglioni. Si che il Ministro ha compiuto con le altre personalità guidate dagli organizzatori della fiera — comm. Poilucci, grand. uff. Baradel e il dr. Dular.

Il periodo della preparazione di questa manifestazione, per la collaborazione richiesta nei molteplici servizi di organizzazione, di allestimento e dei trasporti, è servito a determinare l'ale corrente di mutua comprensione fra le maestranze, i tecnici e gli elementi dirigenti. Sicché, quando il Ministro è giunto, alle ore 11, per la cerimonia della inaugurazione vibrava l'aria sana di cameratismo che accompagna sempre la felice conclusione di una lieta fatica. Molta folla si accalca all'esterno.

Gratitudine al Duce

Nel primo piazzale interno, dove il Ministro è stato accolto con gli onori militari da un picchetto formato di Granatieri, con musica e bandiera, erano schierate, in quadrato, le numerose rappresentanze fra cui gli esponenti di importanti organismi dell'economia nazionale, tutti i commissari civili e fiduciari dei centri di assistenza e i podestà della provincia, i dirigenti locali fascisti e fasciste in divisa e la folla degli espositori. Sul palco d'onore hanno preso posto con il Ministro, il commissario Grazioli, il vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Gray, il comandante della 2a Armata, venuto anche in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra, il comandante del Corpo d'Armata di Lubiana con i comandanti delle Divisioni, il Vescovo Principe Rozman, numerosi Consiglieri nazionali, i Consoli di Germania, Ungheria e Croazia ed autorità di Trieste e di Gorizia. Dopo che l'Alto Commissario ha ordinato il saluto al Duce, ripetuto con voce altissima dal presidente della Fiera, il quale ha rivolto il saluto suo e della cittadinanza al Ministro e alle altre autorità presenti ed ha espresso la gratitudine per il Duce al quale, egli ha detto, dobbiamo la nostra certezza nell'avvenire, la serenità del lavoro e la possibilità di continuare nelle nostre tradizioni con la precisa volontà di contribuire, con tutti i nostri sforzi, a che l'economia della provincia di Lubiana possa sempre più intimamente fondersi con quella della grande Nazione italiana.

La parola del ministro Ricci

Salutato quindi da calorosi applausi ha parlato l'Eccellenza Ricci. Il ministro delle Corporazioni ha detto che la Fiera di Lubiana acquista quest'anno una particolare importanza perché definisce la fusione degli interessi economici di Lubiana con gli interessi italiani. Lo sforzo che Lubiana ha compiuto merita un elogio che ha esteso ai rappresentanti, ai collaboratori e alla popolazione tutta. «Non mancherò — egli ha proseguito — di rendermi interprete dei sentimenti così elevati che in questa occasione sono stati manifestati per il Duce.

Successo della Fiera

La Federazione dei Concorsi agrari occupa un grande settore del sottoportico con le sue macchine con i suoi concimi i suoi crittogamici sullo sfondo di una interessantissima collana di grafici.

La Società di navigazione che fanno capo alla «Finnare» non potevano mancare con la loro elegantissima mostra marina di sicuro effetto tra questo popolo continentale. Così pure sono presenti i tre massimi istituti assicurativi. Il Ministro attraversando il padiglione destinato a raccogliere le mostre della provincia di Lubiana, ha potuto poi rilevare e compiacersi del fatto che i produttori si sono presentati in massa consentendo una rassegna completa di tutte le risorse della provincia. Particolare attenzione ha suscitato un altro padiglione sloveno quello dedicato interamente alla agricoltura nel quale è possibile individuare la vera essenza economica, e diremo pure spirituale, della nostra nuova provincia.

Nel lasciare la Fiera il Ministro ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti ed ha assicurato che nei prossimi anni la Fiera prenderà carattere internazionale.

Nella luce serafica di Assisi

L'Italia onora il Patrono in un'atmosfera di santità e di eroismo

L'intervento del Sottosegretario Russo per il Governo - Messaggi delle città e Fede di popolo - Solenni riti celebrati da Principi della Chiesa

ASSISI, 4 sera. Austero, raccolta, solenne questa terza celebrazione di guerra del Santo Patrono d'Italia.

La gravità dei tempi non permette l'afflusso tradizionale delle moltitudini; ma qui si sente ugualmente vibrare l'anima della Nazione.

San Francesco esprime potentemente la religiosità del popolo italiano. Religiosità che è il frutto di guerra affina ed esalta, perché più profondo si sente il bisogno del Patrocinio Celeste e più potente s'invoca l'aiuto dell'Altissimo.

Ma più espressiva ancora di questo sentimento nazionale è la documentazione dei Messaggi inviati al Podestà di Assisi dai Podestà di moltissime città d'Italia.

Siena di S. Caterina alla Patria di S. Francesco. Siena ha così nobilmente scritto per ministero del suo Podestà al Podestà di Assisi:

Bologna vindice del diritto di Roma. Bologna ha inviato questo nobile Messaggio:

L'Italia, che ebbe in Bologna la culla del rinvio diritto di Roma e lo diffuse all'Europa, ed ebbe in S. Francesco il santo della fratellanza universale, dica ancora, per il mondo, in parola eterna del Diritto e dell'Amore.

Venezia per la città del mare. Il Messaggio di Venezia dice: «Signor Podestà, attorno all'immagine e ai sacri simboli del Santo più Santo in Assisi della sua fede e della sua nascita il quattro d'Ottobre saranno idealmente presenti con la città d'Italia i»

borgate degli estremi lembi del paese. San Francesco è il Santo della nostra Patria. Se Egli non fosse il Patrono divino della Nazione in armi sarebbe pur sempre l'alto messaggero del nostro sentimento più profondo.

«Per ordine del Duce l'antico convento di l'acqua che fu la casa di Francesco, è stato restituito all'Ordine dei Frati Minori. Oggi, nell'anniversario solenne, anche questo breve rifugio di pace è di oblio si gemma degli ultimi fiori di autunno e svela al mondo la beata solidità, sola beatitudine...»

Consimili sentimenti hanno espresso le città dei nostri mari, Livorno, La Spezia, Pisa, Cagliari, Pola, Reggio Calabria.

La città del Duce. E Forlì ha così mandato la sua adesione: «Forlì, Città del Duce, si unisce con l'animo di tutto il suo popolo all'omaggio che la serafica Assisi tributa oggi, per volere della Patria in armi, al Santo Patrono Francesco d'Assisi, fiera di sentirsi presente, in comunione di spirito, al rito celebrativo.»

Le celebrazioni religiose e civili. La nota più alta delle celebrazioni francescane è stata come doveva essere, la nota religiosa, espressa nelle funzioni liturgiche celebrate nella Patriarcale Basilica di S. Francesco la sera della vigilia e in questo giorno della festa.

Quella notte, alle 23, si è cantato il Mattutino e il Ministro Generale dei Conventuali, padre Beda Hess, ha celebrato la Messa di mezzanotte in Cappella papale. Questa mattina, alle 7, la Messa con Comunione Generale è stata celebrata dal Vescovo di Assisi S. E. mons. Piacenti Nicoli.

Tutti i comitati dei Comuni, rappresentati in Assisi, con a capo quello di Milano ed il Gagliardetto del Fascio di Milano, hanno sfilato in corteo dalla piazza del Comune alla Basilica del Santo, preceduti dagli araldi di Assisi. Erano presenti sette Moglie e l'Onore dell'attuale guerra. Dopo il Canto di Tezzer ore 9.45, alla Basilica Superiore si è formato, poi, un corteo imponente, che è sceso nella Basilica Inferiore per la Messa solenne, in Cappella Papale, celebrata dal Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della Congregazione Propaganda Fide.

Il Comune aveva fatto portare fasci di alloro e di olivo alla tomba del Santo, ed una corona alla lapide, che ricorda il Card. Merry del Val, e aveva fatto suonare la campana delle laudi, la cui voce è stata trasmessa con altre cerimonie, dall'Elar. Il Card. Casella Dezza, ha presieduto nel pomeriggio, i secondi Vespri in Cappella Papale, ed ha impartito la Benedizione dalla loggia della Basilica col Reliquiario della Diocesi del Santo.

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

«Questa ardente adunata sul colle di Assisi, dove si è dato convegno, per celebrare la festa del Patrono della Patria, tutto l'eroismo nuovo ed antico; dove la gente d'Italia è venuta a sciogliere il suo voto in elmetto e grigioverde; dove si alzano i vessilli delle città possenti, Roma, Milano, maestre di immortale civiltà e di industriale lavoro, e squillano, come fanfare di giovinezza, i messaggi, che il tempo ahimè non ci consente di leggere, inviati da tutte le altre città della Penisola ad esultare la lenacia, la prodotta, la virtù dei loro abitanti, dei loro reggimenti, delle loro»

popolazioni che virilmente sostennero il ferro e il fuoco delle aggressioni; nemiche; dove i reduci di questa guerra sul cui petto brilla la medaglia d'oro stanno accanto alle madri, nel cui cuore s'apri la recente ferita; e tutti sono qui per offrire alla Patria invitta e immortale il loro ardimento, il loro sacrificio, il loro portentoso amore, il loro sfogorante dolore, si che da tutto sangue radiato è da tanto sublimo impeto di fede sorge il divino prezzo che dovrà valere e varrà a redimere il mondo.

«Questa certezza inrollabile, o Eccellenza Russo, questa fede robusta, questa volontà eroica di tutto un popolo, noi vi preghiamo di attestare ai Duce, che voi, valoroso combattente e ardimentoso camicista nero, degnamente qui rappresentate, insieme con il giuramento, che quest'ora vogliamo rinnovarvi, di marciare con Lui in fondo ad ogni meta, al di là di ogni meta, e così via tanta fervore scenda, con la parola e l'autorità dell'Eminentissimo Principe della Chiesa, la benedizione di San Francesco, e si allarghi e si estenda a ogni terra, a ogni cielo, a ogni mare, là dove ogni anima che crede, che attende, che spera, nel nome d'Italia, per l'avvenire d'Italia, per la gloria d'Italia, raccogliendo come l'uspiquo più bello e più grande della nostra Vittoria.»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

«Questa voce che ha avuto eco in tutta Italia, dell'Italia ha espresso in Assisi la forza e la fede. Giuseppe De Mori»

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 4. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: S. E. mons. Vincenzo Santoro, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale.

Il Card. Salotti Legato Pontificio al Concilio regionale del Lazio

Il Santo Padre ha fatto pervenire all'Em.mo Card. Salotti, Vescovo suburbicario di Palestrina e Legato della Sacra Congregazione dei Riti, una venerata Lettera, con la quale lo nomina suo Legato al prossimo Concilio regionale del Lazio superiore, in cui i Vescovi di questa regione dovranno deliberare su varie questioni, attinenti al loro ministero pastorale, come l'insegnamento catechistico nelle scuole e nelle chiese, le vocazioni ecclesiastiche, la riforma dei costumi e la difesa contro la propaganda protestante.

Mons. Giuseppe Nicola Ausiliare dell'Arcivescovo di Napoli

Il Santo Padre ha promosso alla Chiesa Cattedrale vescovile di Pergamo, mons. Giuseppe Nicola, Vicario generale di Napoli, deputandolo Ausiliare di S. Em. il Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

Il Card. Copello Legato Pontificio al Congresso Eucaristico del Cile

Il Santo Padre ha nominato Legato Pontificio al Congresso Eucaristico del Cile, che avrà luogo a Santiago nel prossimo Novembre l'Em.mo Card. Giacomo Luigi Copello, Arcivescovo di Buenos Aires.

L'inaugurazione del Tribunale della Sacra Romana Rota

CITTA' DEL VATICANO, 4. Il Decano del Tribunale della Sacra Romana Rota S. E. mons. Giulio Grazioli, nel suo indirizzo al Santo Padre — di cui ieri abbiamo fatto cenno — ha esposto l'attività del Tribunale del decoro anno giuridico. In esso è fatto notare che la guerra non ha, in modo molto notevole, impedito o intralciato il lavoro della Sacra Romana Rota. Nel decoro anno 1940 sono state la causa nuove deferite al giudizio del Tribunale come una riduzione non molto sensibile in confronto delle cause ricevute negli anni precedenti: 183 nell'anno 1939-40 e 220 nel 1938-39. Le cause decise sono state 121, delle quali 34 incidentali. Da ricordarsi anche queste in quanto avendo spesso per oggetto questioni di procedura, hanno talvolta la stessa importanza e presentano anche maggiori difficoltà delle cause di merito. Queste, pertanto, sono state 87: 5 di diritto ed 82 matrimoniali. Oltre un terzo di queste ultime, è opportuno rilevarlo perché ciò torna a lode dei giudici, il maggior numero delle sentenze affermative, si ha nei casi di mancata o meglio violata libertà di consenso. E' ben vero che l'impedimento «vis et metus», è anche quello più spesso invocato. Così, nel decoro anno, tale impedimento è stato adottato in ben 41 cause. Ora, delle 30 cause risolte con sentenza affermativa, 16 si fondano su un tale motivo. Alla libertà di consenso, usata dai giudici nelle cause di nullità per violata libertà dei coniugi, si contrappongono il rigore mostrato nelle cause di nullità per vizio di consenso, derivante dalla volontà degli stessi coniugi. Di queste 22 cause di nullità, accusate per tale motivo, cinque soltanto sono state favorevolmente risolte. Senza dubbio è veramente abnorme quello che vi siano dei coniugi che violano i diritti di Dio, della natura e dell'umanità, e celebrano o si uniscono in matrimonio, per profanarlo a scopi, cioè, esclusivamente egoistici, onde si comprenda il rigore seguito nel giudicare tali cause, ma è pur vero che se il consenso non vi fu il matrimonio è inesistente, e perciò tali aberrazioni derivano dal concepire la vita ed il matrimonio, non già come un dovere ed una missione, ma come un passatempo o mezzo di godere e di soddisfare le più abiette passioni, onde l'unico vero rimedio, per eliminare l'imperante materialismo, consiste nel ritorno dell'umana società ai principi dell'etica cristiana: oportet iugiter ad rectum ordinem in re coniugali restituendum — così la Enciclica Casti Connubii, a proposito di tali nefandezze — ut omnes dicuntur de matrimonio ratione contemplentur ad causae se conformare student. Le rimanenti 9 cause, risolte con sentenza affermativa, riguardano i casi di impotenza o difetti di forma, od anche di consenso ma per vizio di mente. Va rilevato che, mentre delle 52 cause risolte con sentenza contraria, la maggior parte sono state con le spese a carico delle parti, delle 30 favorevolmente risolte ben 17 hanno goduto del beneficio del gratuito patrocinio.

Precisazioni sull'ammasso del granoturco

La denuncia, i prezzi e le consegne

ROMA, 4 sera. In conformità del Decreto Ministeriale 19 maggio 1941-XIX pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 maggio 1941 e delle successive istruzioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e del Settore della Cerealicoltura le organizzazioni economiche competenti hanno disposto quanto segue:

a) per ogni scrofa in allevamento brado o semi-brado, compreso il fabbisogno dei lattozoni q.li 1,50;

b) per ogni capo di animale di bassa corte kg. 2.

c) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

d) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

e) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

f) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

g) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

h) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

i) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

j) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

k) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

l) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

m) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

n) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

o) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

p) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

q) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

r) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

s) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

t) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

u) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

v) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

w) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

x) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

y) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

z) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

aa) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

ab) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

ac) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

ad) per ogni capo di animale di alta corte kg. 2.

In pochi minuti il mal di denti scompare!

Dopo molti anni di studi e ricerche scientifiche, è stato trovato un rimedio capace di togliere il mal di denti in pochi minuti, senza disciogliere il cuore, lo stomaco, i reni, ecc. Questo rimedio è il Veramon. I Medici-Dentisti lo raccomandano a preferenza di altri medicinali, perché sanno per esperienza che, con una o due compresse di questo moderno antidolorifico, si ottiene la rapida scomparsa del mal di denti. Il mal di denti si manifesta spesso all'improvviso, procurando tormento e notti insonni. Siate quindi prudenti e tenete sempre pronto in casa il Veramon per ogni occorrenza. Solo la prova di dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon: 1. Il dolore scompare come per incanto. 2. Il suo effetto perdura per parecchie ore. 3. Non danneggia il cuore. 4. Non causa sonnolenza. 5. Non provoca alcun disturbo gastrico. 6. Non dà luogo ad assuefazione. 7. Le compresse di Veramon si prendono facilmente. Acquistate oggi stesso qualche bustina oppure un tubetto di Veramon nella Farmacia più vicina e fate la prova alla prima occasione. Costa L. 1,25 la bustina con 2 compresse e L. 6,— il tubetto con 10 compresse. Soc. Italiana Prodotti Scheng Sede e Stabilimenti a Milano.

ANNUNZI SANITARI

Prof. Comm. Oreste Bonarri riceve per malattie MENTALI e NERVOSE dalle 18.30 alle 16 Via Barberia 30 - Bologna (Tel. 23914)

SIGNORI MEDICI

Inserendo periodicamente il proprio indirizzo su L'Avvenire d'Italia trovate un prezioso servizio nella loro carriera professionale difficilissima, e compiono così un dovere a malati, facilitando così loro la ricerca del professionista più indicato al proprio caso. La Soc. An. A. MANZONI e C. Via Oberdan ang. Via Marsala, telefono 33-982, accorda ai sign. Sanitari facilitazioni particolari e fornisce schiarimenti preventivi e visite di un incaricato senza impegno.

APERTE ISCRIZIONI

Istituto Tecnico - Magistrale e Liceo Scientifico "G. Donini", Sede in Bologna Via del Patino 4 (Piazza VIII Agosto) Tel. 25-706 Scuola Elementare e Media - Preparazione agli esami di ammissione alla Scuola Media.

L'ISTITUTO VITTORIO ALFIERI

Bologna - Farini, 10 Inizia corsi diurni, serali di SCUOLE MEDIE inferiori e superiori. Abbonamenti, recupero anni. Risultati ottimi. SEDE LEGALE DESAMI.

Apertura delle Scuole

L'antico ISTITUTO ARS ET LABOR Via S. Felice n. 18 Ora SEDE LEGALE studi esami. Istituto tecnico commerciale e per geometri, completamento, associazione E.N.I.M.S. Scuola Media, Liceo Scientifico, Corsi diurni, serali, liberi, accelerati, integrativi, abilitazione magistrale, primo, secondo biennio, ragioneria, geometri, Matematica, Classica Scientifica. Licenza avvio commerciale. Iscrizioni presso la sede dell'Istituto.

ISTITUTO CONVITTO MANZONI

Mannelli 87 - Firenze Accanto iscrizioni nuovo anno scelti con Scuola Media, Superiori. Superiori. Possibilità guadagnare anno perduto. Richiedere programmi.

COLLEGIO CAVOUR

FIRENZE - Viale Amedeo, 16 Premio 2 con Medaglia d'Oro. 82 anni di vita prospera ed onorata. Corsi Elementari, medi, classici, tecnici, magistrali. Chiedete programmi alla Direzione.

ISTITUTO LENARDON

Via dell'Orto 20 - FIRENZE - Telef. 20357. Autorizzato dal R. Provveditore agli Studi - Controllato dall'E.N.I.M.S. Scuole Medie Inferiori e Superiori - Corsi diurni e pomeridiani. Possibilità di riguadagnare un anno.

N. B. - Gli alunni respinti nelle classi; 2 Ginnasio, 2 Istituto Tecnico Inferiore, 2 Magistrale Inferiore potranno essere ripetutamente iscritti alle classi; 3 Ginnasio, 3 Istituto Tecnico Inferiore, 3 Magistrale Inferiore.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

- I - FILM CONSIGLIABILI: Abina Mossias, Annunziata (III), Armonie di gioventù, Assedio (I) dell'Alcazar, Battaglie d'assalto, Eroi (III) della strada, Figlio (II) del gangster, Pattiaglia (Ia), Processo e morte di Socrate, Prigionieri (II) di Santa Cruz, Teresa Maria, Tra gli incanti del Pacifico, Uomini sul fondo. II - FILM AMMESSI PER TUTTI: Alliege (L) fantasma, A nord di Shanghai, Avventura (Un) a Soralevo, Cavaliere (II) muto, Congo express, Dominatore (II) del Bengala, Idillio a Budapest, Missioni sublime. III - FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI: Accusato (L) di Norimberga, Allarme al N. 2, Bassano (II) della cieca, Cauzione rubata, Domani sarà arrestato, Forza Giorgini, Horz Kruger, Imprevisto (L), Ispettore (L) Vargas, Lilla bianco, Martirio (Un) per il mese di aprile. IV - FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI: Amante (L) segreto, Amore (L) canta, Canzone immortale, Con la donna non si scherza, Felicità perduta, Meni liberate, Due cuori sotto sequestro, Petticole nuove della settimana. V - Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusiva menzione uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

L'attentatore di Laval graziato da Petain

VICHI, 4. Il Maresciallo Petain ha accolto la domanda di grazia di Paul Goulette, che cinque settimane fa aveva tentato alla vita di Laval e Deat e che ieri era stato condannato alla pena di morte dal Tribunale Speciale di Parigi. La pena di morte è stata commutata in quella dei lavori forzati a vita.

A proposito d'un "Evangelo apocrifo,"

La recente diffusione dell'evangelo apocrifo *Acta Pilati* (1) ha procurato all'autore gentili domande di amici, alle quali egli ha l'onore e il piacere di rispondere nell'*Avvenire d'Italia*.

Le domande eran quasi tutte su quella legge, constatata nelle note di detto libro, secondo cui non basta che uno scrittore racconti con vivacità e con minuti particolari, per concludere sicuramente che abbia visto quello che descrive così al minuto, o almeno l'abbia sentito narrare con quella vivacità e con quei precisi particolari da un testimone oculare.

Siano qui arrecati altri esempi, lasciando da parte quelli antichissimi, come nei *Targum* e nel *Prot-evangelium Jacobi* che anche tra poco vedrà la luce nei suoi testi originali. Citerò casi, anzitutto, dei *Fioretti di S. Francesco*.

Com'è risaputo, i *Fioretti* sono un rifacimento italiano degli *Actus Beati Francisci et sociorum eius*. Si leggono nell'uno e nell'altro libro quasi gli stessi fatti, quasi con lo stesso ordine. Noi possediamo, fortunatamente, gli *Actus*, e li abbiamo accessibilissimi nella edizione che ne fece Paul Sabatier a Parigi nel 1902. S. Francesco può avere così anch'egli una sua sinossi: basta scrivere in due colonne parallele i molti capitoli comuni agli *Actus* e ai *Fioretti*. Due di quei capitoli (quello del lupo di Agobbio, e quello del lebbroso convertito) si possono leggere anche stampati nelle pagg. 87-105 delle mie *Quaestiones de synoptics evangelii*, Roma 1933, presso Ferrarini. Ma la intesa sinossi l'ha scritta un mio bravo scolaro, ora laureato, Gino Giaquinto: sarebbe fortuna, se si potesse stampare tutta. Nell'attesa, che forse sarà lunga, io vorrei citare qui alcuni fenomeni linguistici simili ai sinottici, che si riscontrano in quei due capitoli pubblicati da me: cioè mutazione d'ordine nei particolari, discorsi diretti riassunti in breve narrazione indiretta, verbi attivi fatti passivi o viceversa, cambiamento di passati remoti in presenti storici e imperfetti descrittivi, o *versa vice*; nome sostituito con pronome o pronome con nome; aggiunta od omissione del verbo fraseologico "rispondere" nella frase "rispose e disse", aggiunta od omissione dell'avverbio "subito" = statim; et reso per *alora, tunc* per *e*, ecc. ecc.

Ma il fenomeno che più interessa noi qui è quello degli incisi descrittivi. Per spiegarlo è da premettere che il P. Benvenuto Bughetti dei Minori, nell'*Archivium Franciscanum Historicum* (voll. XXI-XXII) pubblicò non moltissimo tempo fa da un antico codice *Una parziale nuova traduzione degli "Actus" accorpata ad alcuni capitoli dei "Fioretti"*. Or bene: l'autore di questa nuova traduzione ci tiene a sembrare più vivace ed esatto che non fosse il primitivo scrittore degli *Actus*. Si rassegni, chi vuole, alla lettura non infruttuosa di qualche esempio, in cui paragonerò alcuni passi sinottici degli *Actus*, dei *Fioretti*, e della Nuova versione o traduzione:

Actus: «fecit parare lectum in sua camera propria».

Fioretti: «fece apparecchiare un letto nella sua camera propria».

Nuova versione: «nella camera sua, ove era un delicato lecto cum be' quanciale e cole cortine intorno». Non pare un testimonio oculare?

Actus: «cum fontem in cuius margine erat lapis latus et pulcher».

Fioretti: «una bella fonte, e allato avea una bella pietra larga».

Nuova versione: «una fonte ov'era posta una bella pietra larga e quadra». Da dove ha saputo costui che la pietra fosse «quadra»?

Actus: «quantum posset esse unius longae hastae mensura».

Fioretti: «per ispazio d'una grande asta».

Nuova versione: «Quant' possa essere lunga una asta d'otto braccia».

Actus: «diabolus aufugit».

Fioretti: «il demonio si partì».

Nuova versione: «il demonio incarnato si partì cum grande sfracasso e ruina e tempesta e romore e strida»!

E si potrebbe continuare la citazione degli esempi: ma preferiamo passare a un caso molto più recente, dei nostri giorni.

Non di raro chi scrive, ama o sa che i suoi lettori amano il colore e il particolare sulle narrazioni, e lo supplisce secondo verosimiglianza anche là dove la sua fonte (se segue una fonte) non glielo porge. Si sa, che Ci-

cerone chiamata i buoni scrittori di storia «exornatores rerum» cioè abbellitori dei fatti. Il Manzoni nel c. XIII del romanzo, descrivendo il tumulto di Milano, dice del vicario il quale se ne stava rimpiazzato: «Del resto, quel che facesse precisamente (il vicario) non si può sapere, giacché era solo; e la storia è costretta a indovinare. Fortuna che c'è avvezza».

Le sobrie narrazioni bibliche, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, piacciono moltissimo alla età matura: ma forse nei primi anni, quando la fantasia è tanto più vivida e si ama saper le cose per minuto, si leggono con meno piacere. Per questa ragione, dedicando alle scuole il loro volume «Dall'Antico al Nuovo Adamo», Piero Bargellini e Giuseppe De Luca hanno alquanto animati gli antichi racconti, pur conservandone la verità. Quello del sacrificio d'Isacco ho addotto come esempio nella mia *Sinossi degli Evangelii* (che ora è in ristampa per la terza edizione), collocando in una colonna l'esatta versione dall'ebraico di quel capitolo del Genesi, e nell'altra la forma recente, cioè quella che ha nel suo lodato libro. Raccoglio qui qualche particolare:

Dice il Genesi nel detto capo XXII: «E Addone, dopo queste cose, che aveva procreato Abram, e disse a lui: Abram. E disse: Eccomi!». Nel libro recente si legge: «Abramo dormiva sulle pelli. Una lucerna a olio in forma di colomba rischiara appena la tenda. Dondolava e faceva muovere lentamente le ombre degli oggetti. Isacco, l'unico figlio di Abramo, il figlio del riso della vecchia Sara, dormiva sopra un cumulo di pelli bianchissime. Dormiva tranquillo. Iddio chiamò: Abramo, Abramo. Abramo si scosse, e non ancora bene sveglio, rispose pronto: Eccomi, Signore».

Continua il Genesi: «E disse [Dio]: Prendi il tuo figlio, il tuo unico, che ami, Isacco, e vattene alla terra di Morià, ed offerilo ivi in olocausto su uno dei monti che ti indicherò. Ucciderai il bambino in sacrificio. — Abramo ebbe come un capogiro. Guardò Isacco dormiente, guardò la lucerna in forma di colomba. Non c'era dubbio, Iddio aveva parlato. S'avviò al bambino, lo svegliò. Era ancora notte. Gli disse di uscire con lui. Isacco rise della novità, e rabbrivendo pel fresco notturno lo seguì fuor della tenda».

Il Genesi: «[Abramo] imbastò l'asino suo, e prese i due garzoni suoi con sé ed Isacco figlio suo: e spaccò le legna dell'olocausto, e si partì e andò al luogo che aveva detto a lui Iddio». E il libro moderno: «Abramo svegliò i servi, imbastò il suo asino e vi caricò le legna spaccate. Prese il coltello prese il fuoco e silenziosamente si mise per via. Camminarono tre giorni. Isacco svelto, precedeva il babbo, che non gli levava gli occhi tristi d'addosso. Ogni tanto Isacco si fermava e col viso ridente chiedeva al babbo dove sarebbero andati. — Dove Iddio vorrà. — Isacco faceva una breve corsa in avanti, poi si fermava. Abramo lo raggiungeva a stento. Le gambe gli s'erano appesantite come due colonne e il cuore gli gravava come una grossa pietra. Si faceva forza per non buttarsi in terra a piangere e a gridare. Guardava la persicina snella del fanciullo e vedeva il fuoco linguaggiare attorno a quella carne delicata. Vedeva il sangue del suo figliuolo scannato sulla catasta. Chiedeva a Dio di morir per strada».

Non è necessario proseguire, per capire che non sempre chi racconta con molti particolari e con grande vivacità è stato testimone oculare di quel che racconta. Eppure, fu scritto in una recensione: «Nous avons déjà éclairci par l'exemple de Saint-Simon et de Duclos comment un écrivain original, qui sait noter les détails pittoresques, peut être passé à la pierre ponce par un bon maître d'école. Ou a-t-on vu le contraire, c'est-à dire un écrivain régulier et conscientieux, mais un peu terne, transformé par la verve d'un retoucheur?». E

(1) Primo Vannutelli: *Actorum Pilati et synoptics* - Roma (presso la Libreria Desclée) - L. 25.

questa frase interrogativa appariva ripetuta in qualche altra rivista straniera.

I lettori di quella recensione e delle da essa dipendenti, in buona fede, avranno risposto dentro di sé che «certamente non s'è mai veduto uno scrittore regolare e coscienza, ma un po' sbiadito, trasformato dalla vivacità di un rifacitore».

Invece, è un fatto così comune! Primo Vannutelli

L'attività editoriale cattolica in Francia

BASILEA, 4 sera

(1) — Lentamente l'attività degli editori francesi sta riprendendo, tanto nella zona libera, quanto nella zona occupata. Il centro maggiore di tale attività resta ancora Parigi, benché senza confronto con quella d'un tempo.

Per quanto riguarda le opere di prevalente carattere religioso, sono uscite ultimamente le seguenti: *La vie morale et l'au-delà* di Jacques Chevalier; un *Pascal degli Evangelii* (che ora è in ristampa per la terza edizione), collocando in una colonna l'esatta versione dall'ebraico di quel capitolo del Genesi, e nell'altra la forma recente, cioè quella che ha nel suo lodato libro. Raccoglio qui qualche particolare:

Dice il Genesi nel detto capo XXII: «E Addone, dopo queste cose, che aveva procreato Abram, e disse a lui: Abram. E disse: Eccomi!». Nel libro recente si legge: «Abramo dormiva sulle pelli. Una lucerna a olio in forma di colomba rischiara appena la tenda. Dondolava e faceva muovere lentamente le ombre degli oggetti. Isacco, l'unico figlio di Abramo, il figlio del riso della vecchia Sara, dormiva sopra un cumulo di pelli bianchissime. Dormiva tranquillo. Iddio chiamò: Abramo, Abramo. Abramo si scosse, e non ancora bene sveglio, rispose pronto: Eccomi, Signore».

Continua il Genesi: «E disse [Dio]: Prendi il tuo figlio, il tuo unico, che ami, Isacco, e vattene alla terra di Morià, ed offerilo ivi in olocausto su uno dei monti che ti indicherò. Ucciderai il bambino in sacrificio. — Abramo ebbe come un capogiro. Guardò Isacco dormiente, guardò la lucerna in forma di colomba. Non c'era dubbio, Iddio aveva parlato. S'avviò al bambino, lo svegliò. Era ancora notte. Gli disse di uscire con lui. Isacco rise della novità, e rabbrivendo pel fresco notturno lo seguì fuor della tenda».

Il Genesi: «[Abramo] imbastò l'asino suo, e prese i due garzoni suoi con sé ed Isacco figlio suo: e spaccò le legna dell'olocausto, e si partì e andò al luogo che aveva detto a lui Iddio». E il libro moderno: «Abramo svegliò i servi, imbastò il suo asino e vi caricò le legna spaccate. Prese il coltello prese il fuoco e silenziosamente si mise per via. Camminarono tre giorni. Isacco svelto, precedeva il babbo, che non gli levava gli occhi tristi d'addosso. Ogni tanto Isacco si fermava e col viso ridente chiedeva al babbo dove sarebbero andati. — Dove Iddio vorrà. — Isacco faceva una breve corsa in avanti, poi si fermava. Abramo lo raggiungeva a stento. Le gambe gli s'erano appesantite come due colonne e il cuore gli gravava come una grossa pietra. Si faceva forza per non buttarsi in terra a piangere e a gridare. Guardava la persicina snella del fanciullo e vedeva il fuoco linguaggiare attorno a quella carne delicata. Vedeva il sangue del suo figliuolo scannato sulla catasta. Chiedeva a Dio di morir per strada».

Non è necessario proseguire, per capire che non sempre chi racconta con molti particolari e con grande vivacità è stato testimone oculare di quel che racconta. Eppure, fu scritto in una recensione: «Nous avons déjà éclairci par l'exemple de Saint-Simon et de Duclos comment un écrivain original, qui sait noter les détails pittoresques, peut être passé à la pierre ponce par un bon maître d'école. Ou a-t-on vu le contraire, c'est-à dire un écrivain régulier et conscientieux, mais un peu terne, transformé par la verve d'un retoucheur?». E

Il dott. Lorkovic ha lasciato Roma

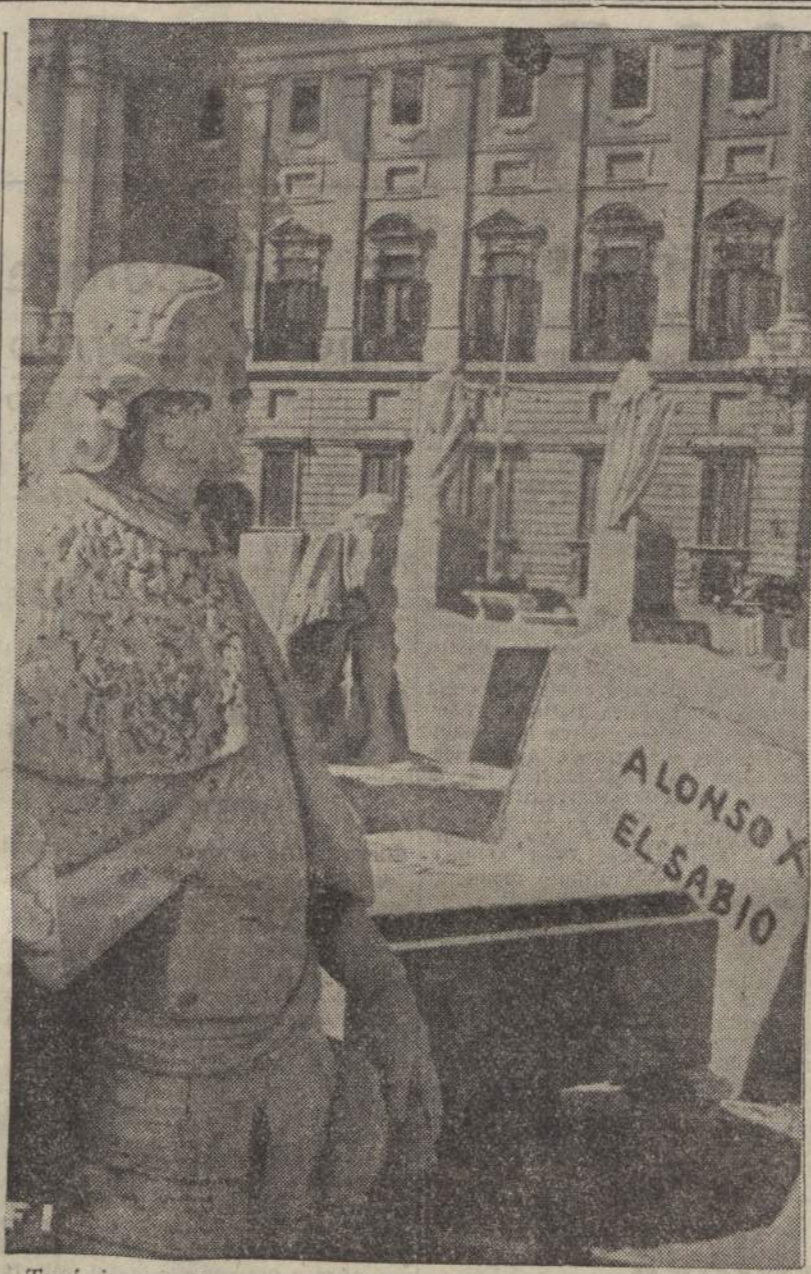
ROMA, 4 sera

Il Segretario del Partito Ustascia, dott. Lorkovic è partito stamane alle 9,05 diretto a Zagabria. Giunto alla stazione di Termini, accompagnato dal Vice Segretario del P.N.F. Mezzasoma, l'illustre personalità croata ha passato in rassegna un reparto di Giovani Fascisti, schierati nel Piazzale in servizio d'onore; quindi, salutato dalle altre autorità, tra cui erano il Vice Comandante Generale della Gil Bonamiche ed il Segretario Federale, si è recato nell'interno della Stazione, fatto segno a cordiali dimostrazioni di simpatia da parte della folla. Congiato calorosamente dal cons. naz. Mezzasoma, che ha porto all'ospite il saluto del Ministro Serena, il Segretario del Partito Ustascia ha preso posto nella vettura riservata, insieme con la consorte ed i suoi collaboratori. Quando il treno si è mosso l'ospite ha espresso ancora la sua gratitudine per le accoglienze ricevute.

L'esame a Spalato dei monumenti dell'epoca romana e veneta

SPALATO, 4 sera

Gli Accademici d'Italia Giovanni, Maluri, Marangoni e Pariboni sono qui giunti per un accurato esame e per lo studio degli storici monumenti dell'epoca di Roma e veneta. Accompagnati dal Prefetto e da altre autorità, nonché dal Sovrintendente ai monumenti del Governo della Dalmazia, gli Accademici hanno visitato la mole Diocleziana e la città romana di Sancia. Il Museo archeologico e le opere d'arte dei Castelli, recandosi in ultimo a Traù, dove hanno ammirato la famosa città veneziana.



Trasferimento di statue regali dalla settecentesca piazza reale di Madrid

Canti di Gondar eroica

Quando sarà possibile narrare l'eroica difesa delle terre dell'Impero, essa apparirà il capo tumulo di qualche eroica battaglia, come esempio di tenacia e di amore per la Patria lontana. Già gli italiani hanno la precisa percezione che laggiù l'epopea vive nella sua forma più pura. Le notizie quotidiane di eroici combattimenti di fronte al nemico, le lettere che riescono, a prezzo di tante e di astuzie inaudite, a giungere fino a noi, rivelano gli eroismi, splendidi di quello che sarà domani il canto epico. Pochi giorni sono, era un frae, Cappellano militare laggiù, che con linguaggio semplice parlava a noi della grande pace che anima i combattenti. Oggi è uno dei più feroci e tenaci pionieri della colonizzazione, che in alcune lettere attesta il valore della nostra gente, decisa a non cedere, a battersi fino all'ultimo, pur essendo conscia d'essere assediata nel cuore dell'impero.

Questi uomini hanno identificato nella terra lontana e barbara, e pur piena di tante promesse, la patria stessa. E in verità, prima di combattere per difenderla, avevano combattuto per conquistarla, e poi per renderla fertile e civile.

Chi scrive oggi è l'ing. Piero Emmer, noto a Bologna, per essersi qui laureato, e soprattutto per le opere scritte da lui compiute. E' un pioniere di razza. E' uomo che ha offerto le sue alte capacità tecniche per affrontare il problema della colonizzazione. Rifugge dai comodi uffici e dai conforti dei lavori O. C. o per strade e fortificazione sulle Alpi, o in Albania affronti le ardue questioni delle comunicazioni, egli è sempre e costantemente all'avanguardia. E' giovane, ma già è un veterano di queste imprese. Quando gli si chiede che anche l'Albania non fosse abbastanza in prima linea, andò in Etiopia. E' fra gli ingegneri dell'Ente di Romagna d'Etiopia. Ha davanti a sé un'immensa regione da conquistare alla civiltà, e si stanca nella battaglia con entusiasmo. Quante opere portano laggiù il nome dell'ing. Piero Emmer. Non è possibile dirlo ora. Come non è possibile ritessere la sua storia di colonizzatore. Le strade che egli apre fra le ambe foreste e le paludi, sono una continua battaglia contro la natura, il clima e gli indigeni; tre nemici che la costanza italiana piega, e avrebbe definitivamente domati, se non fosse scoppiata la guerra.

Emmer lascia gli strumenti professionali e si tramuta in soldato. Tramuta? No, non è esatto, rimane soldato; poiché già lo era prima che la guerra cingesse l'impero per invaderlo.

Ad Amantì è a Metemma nel dicembre 1940, dopo aver rinunciato al corso allievi ufficiali, combatté valorosamente, partecipando a numerose e rischiose imprese, contribuendo, con l'esempio, alla buona riuscita di esse.

Segue tutte le vicende della guerra di difesa ed ora è a Gondar, fra quegli eroi che contendingo da mesi il passo all'esercito inglese. Egli è a Gondar, e la moglie e la figlia sono all'Asmara occupata.

Ma la storia dell'ing. Emmer è quella di tutti gli italiani di laggiù, la sua fede è comune, tutti parlano lo stesso linguaggio, tutti operano nello stesso modo. Non lui solo, vogliamo quindi ricordarlo, ma tutta quella falange eroica.

Nelle lettere giunte qui in Italia sono incluse due canzoni, che laggiù nelle soste e nei combattimenti sono cantate, una su di una vecchia aria di guerra, l'altra improvvisata da un combattente musicista.

«Sono questi i nostri canti — serve a commento l'Emmer — rimbombanti di spontaneità e sincerità, tanto più cari perché espressione di sacrifici reali e di eroismi oscuri. Canti sgorgati dall'anima semplice e buona del soldato, tra un attingimento di cinghiale e un bombardamento. Canti che meglio di qualunque altra poesia, testimoniano dei nostri sentimenti, della nostra fede e della nostra volontà. Così forgiati non si può perdere; così temprati nell'animo non si potrà che vincere. W. Italia».

Una di queste canti è intitolata i Gondarini, ed è stampata su carta rosa, con in mezzo una ruotella zilografica di cui è autore un anonimo E. Z. La stampa porta la data 19 luglio; e una nota manoscritta avverte che il 20 luglio gli stornelli furono cantati in massa plaudente e inneggiante al nostro invitto comandante gen. Nasi.

Diamo alcuni saggi di questi stornelli:

Se non ci conoscessi
Leggessi i nostri casi,
Noi siamo i Gondarini,
I duri da morire
Bum, bum, bum
tapum, tapum, tapum

Se non ci conoscessi
Leggessi i nostri casi,
Noi siamo i Gondarini,
I duri da morire
Bum, bum, bum
tapum, tapum, tapum

È un caporale il poeta, come fu un alpino il poeta della canzone del Montenero. Questo è il pregio maggiore di queste canti di guerra; nate dal cuore di un soldato, parlano al cuore di tutti i soldati. Se fossero nate dal cervello di un letterato, non so...

Agli ordini del Generale Nasi
Vigila il fante in tutte le trincee
Sincrociano i dialetti con piacere
E' sicura di vincere la regione.
E' sorge il ridotto all'improvviso
Il fante a questo gioco fa buon viso
Ritornello —

Gondar, Gondar,
Lembo di terra africana
Dove la gente italiana
Con le armi, col braccio col cuore
E' sicura di vincere fin d'ora.
Gondar, Gondar,
Quando qui la luna appare
Io che sono italiano
Penso al cielo mio lontano
E canto, allora, la mia canzone
per te.

Fanalino
Gondar, Gondar,
Tu sarai una gran gemma
Perché un uomo di gran cuore
Dell'Impero il Fondatore è
tricoloro
Vigilano su te.

Ed ora che nell'Impero siamo soli
Inglese combattiamo a tutt'oltranza
Sfidando la nemica tricolorezza
Fedeli al nostro Duce, e al nostro Re
Chè per virtù del nostro patrio ardore
Dove si sparge il sangue nasce un fiore.

Così, combattendo, si canta a Gondar. Batte colto il gran cuore dei fratelli con eroico e gioioso fervore.

Tuttavia l'autore, non per ancor pienamente soddisfatto, vuol farci perdersi che quanto lassù rimane di più squisitamente originale è sempre e il paesaggio arduo, che con soavità malinconica tutta ne avvolge la casa. I poggi s'alzano intorno e chiudono ad anfitratto la piccola valle folla: l'occhio si leva in cerca dell'alto cielo, poi, stanco, si china sotto le palpebre a fissarsi nei gorghi dell'anima. Da questa finestra (quella dello studio) si sporgeva dunque il grave capo bianco di quest'uomo che fissavano gli occhi pensosi, erravano su per la tortuosità dei sentieri... Per un istante il sovrapporsi della nostra visione a quella, che, della stessa, ebbe il poeta, lo fa immaginare vicino, presente, come persona viva.

E le voci melodiose del canzoniere cantano in noi.

Italo Rosa

Il Sinodo ad Atene

ATENE, 4 sera

I Metropolitani si sono riuniti nella capitale per iniziare, martedì prossimo, la seduta del Santo Sinodo.

LE RIVISTE

«Fides»

Sommario di Settembre 1941:
Gigli e rosa (Anonimo) — La fede e le opere — Autorità e libertà (Iginio Ariotti) — Dalla scissione all'unità religiosa (Piero Weiss e Rodolfo Rodiger) — Lettere (Metastasio Bibliotecario) — Metodologia propagandistica valdese (G. B. Ottolenghi) — La Croce, il Colosseo e gli evangelisti (Luigi Huebner) — I papi di Santa Gertrude (Maria Giovanna Dore) — Adorazione e carità (Augusto Hermet) — Segnalazioni — I Libri.

La Rivista Medica

Il numero di settembre della «Rivista Medica» la bella e interessante pubblicazione mensile per il Clero, diretta dal Dr. Ettore Toffoletto, reca il seguente sommario:

R. M. C. — «La Crisi della Medicina» — Albrelli: «La Radiologia di fronte alla Critica» — Clodi: «Giovani Battisti Morzani» — «Autori di sans ipotesi mediche» — Münster: «Nuovi orientamenti nella cura della malattia» — Ducci: «Droghe antitumorali sperimentali» — «Incomparabile: «Il sesso e le altre funzioni» — Lapore: «S. Agata e la malattia del seno».

Il fascicolo si presenta in nitida ed elegante veste tipografica.

Celli Euganei

Da quando l'età più non mi concede di sfidare le vertigini delle montagne, ho dovuto rassegnarmi a mete più modeste.

Quest'anno anche, per motivi che facilmente s'indovinano, ho scelto di far le mie vacanze sugli euganei, i piccoli colli prossimi a Padova, dei quali un amico, sempre intento a cercarmi in ogni cosa il lato buono, diceva che, a vederlo da lontano, gli paiono forme di budino.

Già, lo rimbeccai tosto, ma più che ti accosti e più ti svelano il mistero della loro bellezza!

Così è difatti. Specialmente ora, al principio d'autunno, che son vestiti a festa; presentano uno scenario semplicemente delizioso. Sia che uno li riguardi, allineati, sul versante di mattina, dove fra i molti cocuzzoli ineguali, s'erge dominatore il Venda; o dal versante opposto, dove culmina il Cero, sfoggiano tale fulgore di luci e sfumature di tinte da farne il loro paesaggio degno del pennello di Tiziano.

Separati da ogni altra catena, sorgono dalla bassa pianura padovana come un'isola, con la speciale caratteristica d'una vegetazione «ben distinta e con fisionomia propria, non foss'altro, afferma un competente (Giuseppe Gola - *La vegetazione degli Euganei* - Padova, 1935), per la presenza di elementi che si trovano vicini solo nelle isole adriatiche».

Anch'essi, al pari di altre isole, pessegno sorgenti termali, famose dal tempo de' romani; ultima testimonianza d'attività ultra millenaria da cui ebbe vita l'originale gruppo vulcanico.

Ed è un'isola meravigliosa, dove ospitati vienet offrono alla maturazione del sole i loro cocuzzi d'oro; e dove selve di castagni proiettano le mutevole ombre sui verdi prati, che, come giganteschi incensieri,

spandono per l'aria acri profumi di fiori boschivi e d'erbe selvatiche.

In cima, o a valle, si sdraiano le popolose borgate di Calanone, Baone, Sezzo, Teolo, Castelnuovo, Luvigliano, Monterico, che vantano quasi tutte, oltre alla storia comune de' piccoli colli preromani e romani (di cui larghe e preziose memorie si conservano e s'aumentano nell'importante Museo Nazionale di Este); storie particolari dell'epoca feudale, e ciascuna, una propria leggenda. Graziosissime leggende, che raccolse ora e pubblicò, in pregievole forma, e nitida edizione del Cappelli (Bologna, 1941), Sellida Livaro.

Disseminate qua e là occhieggiano, mezzo nascoste tra il fosco delle piante, grandi e piccole ville, talune molto eleganti. E su in alto, rovine di castelli e di eremi, parlano alla fantasia d'una fuga di secoli.

Chi poi salga in vetta al Rua e battersi alla porta del cenobio, gli sembrerà, appena entrato, d'essere, tra quei buoni e ospitali monaci, fuori di questo mondo, per il senso di pace infinita che vi si respira, e per la gioia che viene all'anima dalla vista incantevole del panorama e, ben di qua, si estende fino alla nivea cresta delle alpi, e di là, sino all'azzurra immensità del mare!

Il villino che m'ospita, fabbricato di fresco, tutto lindo e gaio anche troppo nelle sue linee stilizzate, è posto tra «Galzignano» e «Valsanzibio» (storpiatura dialettale di Val Sant'Eusebio), sulla via di Arquà, cui, dal 1868, fu aggiunta la qualifica di *Tertracca*, a ricordo di colui che la glorificò ne' secoli.

Arquà fu già, ai suoi tempi, vico romano, come lo indica il nome per essere situata nel piano dove la strada piegava ad arco (Arquà); poi, nel medio evo, ebbe torri difensive e un castello, che fu distrutto nel 1322 da Corrado di Vignona, capitano degli Scaligeri. Dalla spianata, dove il castello sorgeva, ch'è il punto più elevato del colle, si gode una vista superba descritta da Niccolò Tommaseo in una delle sue pagine più rare e meno conosciute.

L'anno 1263, quando Arquà era sotto il dominio de' signori da Carrara, si salvò, la prima volta, ospite d'una fattoria de' monaci eremitici di Padova, Francesco Petrarca. E rimase così entusiasta del sito che, oltre a scrivere pieno d'ammirazione agli amici, l'anno appresso, pensò di stabilirvisi definitivamente, acquistandovi una casetta, chiusa da oliveto e da vigna, che fece ampliare e restaurare secondo il gusto del tempo. Là dentro, quattro anni dopo, una brutta mattina di dicembre, fu trovato morto, col capo reclinato, chi dice sulla *Enchiridion* di Virgilio, e chi sulle *Confessioni* di Sant'Agostino.

In Arquà, sulla piazza del paese, ha la sua tomba; ma nella casa è rimasta, come vigile scolta, la sua gatta, che, dice il giocando cantore della *Secchia rapita*,

... in secca spoglia
Guarda dai topi ancor la dotta soglia!
Sulla fine del secolo scorso il Comune di Padova erediava la casa del Petrarca dal cardinal Silvestri di Rovigo. Ma in quale stato; C'avevan messo le mani, con goffe trasfornazioni e ritocchi, il seicento e il settecento. E si poterono compiere come secoli di decadenza e di barocchismo. Ma ce le mise anche l'ottocento, terminando l'opera barbarica del due secoli precedenti. E questo no, non era da comportarsi; non foss'altro per l'orgoglio onde, infatuato di sé medesimo, si autodefiniva il secolo della storia e della cultura!

Ora, finalmente, per merito soprattutto di Adolfo Callegari, sapiente e innamorato cultore delle vetuste memorie de' suoi colli, e, in modo speciale, di quelle sacre d'Arquà; la casa, ultima dimora del cigno di Valchiusa, fu restituita, quant'era possibile, alle sue primitive forme. Volend'arbitrarsi un po' di più, l'opera di Callegari, può leggere utilmente il libro di A. Callegari: *La casa del Petrarca in Arquà e il suo ultimo restauro*, Padova 1926.

Tuttavia l'autore, non per ancor pienamente soddisfatto, vuol farci perdersi che quanto lassù rimane di più squisitamente originale è sempre e il paesaggio arduo, che con soavità malinconica tutta ne avvolge la casa. I poggi s'alzano intorno e chiudono ad anfitratto la piccola valle folla: l'occhio si leva in cerca dell'alto cielo, poi, stanco, si china sotto le palpebre a fissarsi nei gorghi dell'anima. Da questa finestra (quella dello studio) si sporgeva dunque il grave capo bianco di quest'uomo che fissavano gli occhi pensosi, erravano su per la tortuosità dei sentieri... Per un istante il sovrapporsi della nostra visione a quella, che, della stessa, ebbe il poeta, lo fa immaginare vicino, presente, come persona viva.

E le voci melodiose del canzoniere cantano in noi.

Italo Rosa

Il Sinodo ad Atene

ATENE, 4 sera

I Metropolitani si sono riuniti nella capitale per iniziare, martedì prossimo, la seduta del Santo Sinodo.

LE RIVISTE

«Fides»

Sommario di Settembre 1941:
Gigli e rosa (Anonimo) — La fede e le opere — Autorità e libertà (Iginio Ariotti) — Dalla scissione all'unità religiosa (Piero Weiss e Rodolfo Rodiger) — Lettere (Metastasio Bibliotecario) — Metodologia propagandistica valdese (G. B. Ottolenghi) — La Croce, il Colosseo e gli evangelisti (Luigi Huebner) — I papi di Santa Gertrude (Maria Giovanna Dore) — Adorazione e carità (Augusto Hermet) — Segnalazioni — I Libri.

La Rivista Medica

Il numero di settembre della «Rivista Medica» la bella e interessante pubblicazione mensile per il Clero, diretta dal Dr. Ettore Toffoletto, reca il seguente sommario:

R. M. C. — «La Crisi della Medicina» — Albrelli: «La Radiologia di fronte alla Critica» — Clodi: «Giovani Battisti Morzani» — «Autori di sans ipotesi mediche» — Münster: «Nuovi orientamenti nella cura della malattia» — Ducci: «Droghe antitumorali sperimentali» — «Incomparabile: «Il sesso e le altre funzioni» — Lapore: «S. Agata e la malattia del seno».

Il fascicolo si presenta in nitida ed elegante veste tipografica.

Il cinquantesimo sacerdotale del "Parroco del Grappa,"

La festa che il popolo di Borsò, in piena armonia di autorità e con larga adesione di etie persone tra cui S. E. il Cardinale Carlo Rossi, il Patriarca di Venezia Adeodato Piazza, il Vescovo di Padova mons. Agostini, ha tributato recentemente al suo Parroco don Sebastiano Favero, ha trovato concordi tutti coloro che per qualsiasi titolo amano il Grappa, monte della Patria.

E ciò non solo perché la Parrocchia

gli occhi nel conforto delle speranze immortali. Quanti episodi si potrebbero raccontare!

Quando, cessato appena il fragore delle armi, il generale Pirzio Bioroli della XV divisione, che sul Pertica scrisse col sangue pagine di gloria immortale, ritornò a Borsò per appendere al petto del degnissimo Parroco la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, vibravano attorno a lui tutti i soldati, vivi e morti, che dalla



Don Sebastiano Favero celebra la Santa Messa sul Monte Cornosega davanti alla Croce posta in luogo di un'altra abbattuta dal fulmine

di Borsò, che si protende ammenissima in vista dei colli Asolani lungo i fianchi meridionali del Grappa, estesa da sua giurisdizione fin sulla vetta del monte ove, (diocesi di Padova) confusione le tre Provincie di Belluno, di Vicenza e di Treviso, ma più ancora perché a tutti gli avvenimenti di quel massiccio, don Sebastiano Favero fu sempre ed intimamente vicino.

Egli nacque a Crespano del Grappa l'11 novembre 1868.

Perse il Seminario di Padova gli studi ecclesiastici, solo interrotti da breve parentesi per il servizio militare. Dal Cardinale Calligaris fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1891.

Dal Collegio Vescovile di Thiene, passò Cappellano a Tribano e quindi a Crespano, all'ospedale e alla Madonna del Covolo.

Economico spirituale a Romano d'Ezzelino, fu poi mandato a Borsò, ove il 16 aprile 1896 fece ingresso solenne quale Parroco.

Se l'artistica chiesa, ampia e luminosa, da lui eretta dalle fondamenta e l'Asilo infantile, affidato alle Suore di Maria Bambina che furono per il paese una vera provvidenza, e la Cassa Rurale mantenuta sempre solida e fiorente pur attraverso alle molteplici vicende di tempi, e tante altre istituzioni di carattere religioso o sociale, da lui promosse e sorrette, sono titoli, a non parlare dei suoi meriti come pastore delle anime, più che sufficienti perché il suo nome viva perenne in benedizione tra i suoi parrocchiani, due grandi avvenimenti contribuirono a farlo conoscere largamente fuori dell'ambito del suo paese: la Madonna del Grappa e la guerra.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

Né manca mai alla sua festa annuale: come non manca ad ogni cerimonia, patriottica o religiosa, che si svolge sul massiccio. Così, con largo concorso di devoti, collocò recentemente sulla cima del Cornosega una croce, in luogo della precedente abbattuta dal fulmine.

La Vergine Santa che veglia propizia sulla pianura veneta, non più all'alto del sacello benedetto da Pio X, ma dentro il novissimo tempio amantissimo sotto la cupola d'oro che sorreggono gli ampi gironi del Cimbro monumentale entro cui vegliano i sommi come sugli spalti di un castello senza dimora eroi del Grappa, di lassu sembra dubbio guarda amorosa al suo devoto cavaliere, e per lui impetra da Dio molti anni ancora di vita operosa e serena, a bene dei suoi parrocchiani, a conforto di tanti suoi ammiratori ed amici.

Quod est in vobis!

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

Prof. Achille Marzarotto

L'anno accademico inaugurato in Spagna

MADRID, 4 sera

In tutta la Spagna è stato solennemente inaugurato l'anno accademico. A Barcellona la cerimonia è stata presieduta dal Ministro dell'Educazione che ha parlato dei doveri della Gioventù Spagnola nell'attuale momento verso la Patria e verso l'Europa.

L'arrivo a Roma della Missione della Gioventù Ustascia

ROMA, 4 sera

Stamane è giunta la Missione della Gioventù Ustascia guidata dal comandante stesso prof. Ivan Orsanic. Erano a riceverli gli ospiti il Vicecomandante Generale della Gioventù Italiana del Littorio, Bonasini, il Federale Colesanti, il Capo di Stato Maggiore Bonzoni ed altre Gerarchie del Comando Generale della G.I. Accolti dal suono degli inni nazionali, i componenti la Missione, tra i quali sono Mate Sule, Vinco Kos, Onsa Vinco Kos, Ante Jakasa, Janko Skrbini, Franjo Maisec, Marja Kucevic, Djurdjica Hunjat e Ksenija Buljevic, hanno passato in rassegna le formazioni d'onore della G.I.; quindi, fatti segno a manifestazioni di simpatia, si sono recati al Grande Albergo, da dove sono usciti poco dopo per recarsi a rendere omaggio alle tombe dei Re al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto e all'Arca dei Caduti fascisti. Domani la Missione della Gioventù Ustascia assisterà alla manifestazione della Leva Fascista, che si svolgerà alle Terme di Caracalla.

ESTRAZIONI REGIO LOTTO del 4 Ottobre 1941-XIX

FIRENZE	40	82	5	47	64
BARI	29	22	11	47	43
CAGLIARI	64	15	54	25	46
GENOVA	42	78	59	26	66
MILANO	9	83	27	46	72
NAPOLI	60	38	74	29	41
PALERMO	78	6	21	5	80
ROMA	39	39	57	63	51
TORINO	51	64	69	32	37
VENEZIA	87	65	84	9	61

STADIO COMMERCIO

Luminosa affermazione italiana sulla testa del Cervino L'ardita impresa di tre rocciatori

In Val d'Aosta non s'era ancora spento l'eco dell'ultima impresa di Luigi Carrel, che già una notizia di portata non comune colmata d'orgoglio e di rudi montanari, il loro beniamino aveva sciolto, con altri due audaci, la mitica testa del Cervino, sfidando la convinzione che fosse impossibile all'uomo compiere un'impresa tanto ardua e rischiosa, e donando all'Italia, al suo brillante alidema di conquiste alpine, un'altra fulgida perla.

Il Cervino, celebrata palestra dell'alpinismo europeo, massiccio imponente che fa da impressionante fondale scenografico all'alta Val d'Aosta, pare non ami corteggio o paragoni di altri, minori ma voglia essere e rimanere solo dominatore, perciò s'eteva superbo nella sua orrida maestà, in una sfida continua all'audacia dell'uomo.

Ma il coraggio, la ferrea tenacia e la tecnica paziente di questo hanno ancora una volta trionfato sulla forza della natura, sfidando ogni limite nelle spine inesorabili di una volontà tesa sino all'ospino. Lotta meravigliosa che ha di nuovo messo in risalto le qualità e la tempra di famosi scalatori, uniti da una sola fede, in un unico scopo: giungere là dove nessun altro era mai andato.

Le belle giornate di questo Settembre, avevano già consentito, sulla vetta del Cervino, il conseguimento di primati alpinistici attraverso scalate ed aperture di nuova via, ed ecco che, poco dopo la vittoria sullo strapombo della cresta Furggen, da più di quarantadue anni inutilmente tentata da italiani e stranieri e la cui effettuazione era stata solo possibile per le condizioni ideali del clima — Luigi Carrel, Pietro Maquignaz e l'accademico prof. Deffeyes compivano il giro della testa del Cervino. Si tratta di un'avventura d'eccezione, di un'impresa che finora era stata vanamente progettata da tutti i grandi alpinisti. Il giro della testa del Cervino è costituito dalla scalata ininterrotta di tutte le vertiginose pareti di questo colosso, dove spuntano le ardue cime e nel punto più alto della via, la corona dalla quale si erge stupenda la leggendaria piramide.

Compiere questo giro, ad oltre 4500 m., significa attraversare, nei punti più pericolosi, cordoni, precipizi, dirupi, verticali che cadono a perpendicolo sul ghiacciaio per oltre 1000 ed anche 2000 m. Soltanto qualche isolotto di questo pauroso complesso era stato in parte vinto, ma la caduta dei rocciatori. La superba impresa ha dato perciò maggior valore alla conquista dei nostri intraprendenti scalatori. La traversata della parte Sud-Est ed Ovest era fortemente ostacolata dai sassi, specialmente tra le fiancinate della galleria Carrel, costellate da alcuni sassi cospicui da G. B. Carrel durante una dei tanti tentativi della traversata. La parte Nord, sotto la cresta Zermatt, richiedeva l'impiego di una tecnica basata sulla agilità degli alpinisti i quali dovevano quasi correre sul ghiaccio per la poca resistenza che questo offriva al piede. Questo lavoro fu molto faticoso, ma fu fatto con un passo sbagliato, avrebbe fatto fallire l'impresa, forse con conseguenze fatali.

Prima qualificazione per la Coppa Italia

Il torneo nazionale per la Coppa Italia avrà il suo inizio oggi sui campi di Udine e di Lodi dove scenderanno rispettivamente la Pro Patria e la Novara.

Com'è noto quest'anno il torneo è riservato solo alle squadre di Serie A e di Serie B.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

Affoga in una cisterna per salvare il cugino

BRESCIA, 4 sera

Da qualche giorno ospite con la madre della zia Emma Olivari ved. Belleri, in una villa di Boschi di S. Francesco di Paola, il bambino Giorgio Cagnini di Arrigo, di 2 anni, giocando nel cortile spostava il coperchio in lamiera di una cisterna per l'acqua piovana e vi precipitava dentro. Il figlio della Olivari, Stefano Belleri, di 18 anni, appresa la disgrazia, si offriva subito di salvarlo nel pozzo per tentare di estrarre il piccolo. Tosto le due madri, presa una robusta corda e attaccate ad un capo un bastone vi facevano scendere il giovane. Ad un tratto però esse avvertivano con terrore che il Belleri era precipitato anche lui nel fondo della cisterna, probabilmente colto da improvviso malessere.

Disturbato il Vostro Riposo?

PERCHÉ soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perché lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinate. Fate che i reni lavorino e i vostri organi, causa del malessere, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscono con gratitudine questo ottimo diuretico per il confort che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque: L. 7, Dep. Gen. C. Gioglio, Milano.



Ferdinando Stuflesser

ORTISEI I Val Gardena - Italia

ANTICA E RINOMATA DITTA FONDATA NEL 1875

VIA CRUCIS ALTARI PRESEPI PULPITI CROCEFFISSI STATUE, ecc. SPERTEZZAZIONE

REFERENZE DA OGNI PARTE

Chiedete preventivi, disegni, ecc. - Senza impegno

Sole e calore artificiale per l'essiccazione del riso

Per quanto la stagione autunnale decorre favorevole alla raccolta ed essiccazione del riso non solo è opportuno predisporre per le eventuali piogge che possono cadere in questa stagione.

Non abbiamo nel Veronese, Novaresa e Mantova, ma anche in altre zone del meridiano, il Chinese Originario l'oliva le quali si raccolgono solo in ottobre. Per queste varietà bisogna tener pronti gli essiccatori nel caso di pioggia prolungata ed insistente.

Se la stagione lo permette meglio di tutto è l'essiccazione sulla pila, purché si risparmiare notevoli quantitativi di combustibili.

Inoltre molti agricoltori per i risi da seme, danno la preferenza ai risi essiccati sulla pila perché ritengono abbiano una più sicura germinabilità. Non sempre questo fatto si verifica perché spesso quando la stagione decorre favorevole il riso seminato umido subisce fermentazioni che ne diminuiscono la germinabilità e la energia germinativa. Unico rimedio è l'essiccazione artificiale del riso.

Perché questa essiccazione si compia perfettamente è necessario che la temperatura non superi i 35 gradi centigradi e l'essiccato sia munito di sileg in modo che nel corso dell'essiccazione non si verifichi la caduta della cariosside corrispondente a un periodo di sosta.

Così che la maggiore umidità interna passi in modo uniforme a tutta la cariosside. I periodi di sosta, debbono essere almeno due di ore otto ciascuno. Solo in questo modo si avrà una essiccazione perfetta e regolare.

L'essiccazione artificiale del riso richiede una grande attenzione da parte dell'agricoltore il quale deve sorvegliare che la temperatura non superi mai i 35°C.

E' sufficiente una disattenzione da parte dell'agricoltore per avere una massa di riso rovinata per eccessivo calore il quale provocando inerte nella cariosside e sull'embrione diminuisce sensibilmente la germinabilità e la resa alla pila.

Per evitare tale inconveniente e per essere sicuri che l'intera massa del riso non abbia subito delle cosiddette scottature occorre applicare all'essiccato il termometro registratore il quale traccia sopra un diagramma circolare la temperatura nell'interno della massa del riso entro le 24 ore.

In questo modo l'agricoltore può con certezza conoscere l'andamento della temperatura durante tutto il periodo dell'essiccazione del riso e potrà allora intervenire di cambiare il diagramma circolare ogni 24 ore.

Un ciungiale ucciso nella Lomellina

PAVIA, 4 sera

Nella campagna di Langosco certo Sandrino Peretti, trovandosi a caccia si imbatteva l'altro ieri in un ciungiale che assalto dal cane si dava precipitosa fuga buttandosi quindi improvvisamente in un cavo, dove il ciungiale lo raggiungeva con due fucilate, freddandolo. La rara cattura ha destato molta curiosità e il suo peso raggiungeva i 40 chilogrammi.

PELLICERIE MARIO GADDO

PADOVA

Via Em. Filiberto N. 1 piano 1.0

Telef. 23341

CASA DI FIDUCIA PELLICERIE IN GENERE MODELLI ESCLUSIVI

Vendita anche a condizioni

IMPORTANTE - La ditta comunica che non ha alcuna persona incaricata per la vendita a domicilio. Invia, pertanto gli acquirenti a diffidare di chiunque si presentasse a nome delle PELLICERIE GADDO.

SCIROPPO PAGLIANO

Purgativo e depurativo LIQUIDO-POLVERE-CACHETS

Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE-VIA PANDOLFINI 20

Richiedere opuscolo illustrativo

COMUNICATO DI T.I.M.O. AGLI ABBONATI AL TELEFONO DELLA RETE DI BOLOGNA

Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli istituti bancari, presso le cui agenzie di Bologna, e fino al 15 corr. potrete eseguire, senza alcuna maggiore spesa, il pagamento delle fatture trimestrali (bollette) in esazione relative al Vostro abbonamento al telefono:

- Banca Commerciale Italiana
- Banca d'America e d'Italia
- Banca Nazionale dell'Agricoltura
- Banca Nazionale del Lavoro
- Banca Popolare di Credito
- Banco Ambrosiano
- Banco di Credito Generale
- Banco di Napoli
- Banco di Roma
- Banco Felice Cavazza
- Cassa di Risparmio di Bologna
- Credito Italiano
- Credito Romagnolo

Analogramme Vi potrete regolare fino al 15 gennaio, 15 aprile, 15 luglio di ogni anno, per il pagamento della fatture relative ai rispettivi trimestri solari.

Anemia?...

GLOMERULI • GOCCE RUGGERI • PESARO

In tutte le Farmacie

(Aut. Pref. N. 26263 del 31 agosto 1934)

TENIFUGO VIOLANI

del Chim. Farmacista G. VIOLANI - MILANO

È PRESCRITTO DA SESSANT'ANNI COME SPECIFICO CONTRO IL VERME SOLITARIO

TOLLERATO DAI BAMBINI E DAGLI ORGANISMI DEBOLI.

Aut. Pref. Milano 5414 - 7-31-XIX

MOBILI DI OGNI TIPO E STILE

Qualità ottima - Prezzi miti

INDUSTRIA MOBILI VENETO LOMBARDE

VIA INDIPENDENZA 42 E F di fianco all'Arena del Sole

TEL. 24166

Abrogazione del divieto circa il carbone vegetale

ROMA, 4 sera

La Gazzetta Ufficiale, pubblica il decreto ministeriale 1 ottobre 1941, col quale si stabilisce che i divieti provinciali di esportazione del carbone vegetale cessano di avere vigore. Il decreto entra in vigore da oggi.

La grande mutilata

Ma dal Grappa non vide scendere feriti solo i soldati: anche la Madonna, la sua dolce e cara Madonna, e mutilata così come era, espone nella chiesa di Crespano, ove per lunghi mesi le sfilarono davanti supplici e riverenti il popolo e i soldati.

E, dopo la guerra, restaurata nelle sue ferite, la seguì nel suo trionfale ritorno al Grappa il 4 agosto 1921, assieme ad un lungo corteo, alla testa del quale vi era il valoroso comandante dell'Armata, il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

La grande guerra

Egli infatti fu membro attivissimo — e ne è ora l'unico superstite — del Comitato che, esecutore della volontà della gente Veneta, all'aprirsi del secolo collocò sulla vetta del Grappa la statua della Vergine Assuntatrice, la quale, come recentemente ebbe a scrivergli S. E. il Cardinale Canali, così fulgido prova doveva dare alle Venete e all'Italia tutta della sua potente intercessione presso il cuore adorabile del Redentore e Re delle Nazioni.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Dopo il discorso di Hitler

La certezza di vittoria del popolo tedesco

BERLINO, 4 sera. I giornali germanici sono, questa mattina, quasi interamente dedicati alla grandiosa manifestazione svoltasi ieri allo Sport Palast.

Il discorso del Fuehrer è riprodotto nel testo integrale, corredato da molte fotografie dell'adunata e seguito da commenti.

I giornali mettono soprattutto in risalto l'assoluta certezza nella vittoria e lo spirito di sacrificio del popolo che, tanto dalle forti parole di Hitler, come dall'atmosfera in cui si è svolta l'adunata, sono emersi chiarissimi.

«In una grande ora del popolo tedesco», scrive il Voelksicher Beobachter — il Fuehrer ha parlato alla Nazione. E mai come questa volta egli ha saputo penetrare in profondità nell'animo del suo popolo, di questo popolo che da lui attende, ogni volta, la parola sicura di incanto e di certezza nelle lotte presenti e future.

Fuehrer ha lasciato per un giorno il suo Quartier Generale per parlare alla Nazione. Ed oggi il popolo germanico, non solo sa che tutte le forze del Reich sono in primo luogo dirette contro quel grande avversario che è il bolscevismo, ma sa pure che il cerchio che tentava di soffocare la Germania e l'Europa è spezzato.

«Nel rendere chiara e precisa l'enorme entità di tale pericolo», osserva la Boersen Zeitung — nessuno ancora aveva reso tutto il tributo d'onore e di ringraziamento che tocca al soldato germanico, per aver saputo, con il suo valore, con il suo coraggio e con il suo altissimo spirito di sacrificio, sventare quest'enorme pericolo e salvare così la civiltà europea. Il Fuehrer oggi ha fatto questo rendendo ancor più vivi e tangibili gli stretti legami spirituali che esistono tra il fronte e la Patria».

«Le sue parole», osserva la Deutsche Allgemeine Zeitung — sono state veramente un inno di esaltazione del soldato germanico e, in primissima linea, dell'eroismo del fronte, che, nonostante tutte le avversità, tutti gli ostacoli, ha saputo sempre marciare, portando instancabilmente innanzi, per migliaia di chilometri, la linea avanzata del fronte. Questi soldati, come i lavoratori militarizzati dell'organizzazione Todt, che hanno saputo recare libertà, pace, vita tranquilla e lavoro ai territori conquistati, ha cui superbia eguaglia quella dell'isola britannica, sono tutti figli della gloria, della Croce Rossa che, con essi marcia sulla via della vittoria. Tutte espressioni dello spirito eroico e guerriero del popolo germanico».

«Il Fuehrer non è venuto a parlare al suo popolo», scrive ancora Die Zeit — uscendo da una camera di consiglio o dai locali di un circolo. Egli è venuto direttamente dal fronte e con sé ha portato l'atmosfera del fronte che si è trasfusa in ogni sua espressione, in ogni sua parola».

La Leipziger Neuester Nachrichten osservano che il Fuehrer ha dato nella sua esposizione di quale sia l'effettiva situazione esistente sul fronte orientale. Dalle sue parole è risultata tutta la efficacia delle provvedimenti disposti per la vita interna della Nazione e tutta la genialità dei suoi piani di guerra che hanno permesso col minor sacrificio possibile di vite umane di raggiungere già tali grandi risultati.

«E' tutta un'unione ideale e materiale», dice la Berliner Morgen Post — quella che esiste fra il fronte e la Patria. Fra le forze combattenti ed il popolo lavoratore non c'è soluzione di continuità. Essi costituiscono un sol blocco di volontà e di energie e questo blocco sarà vincitore di tutte le battaglie».

«La cifra stessa delle armi catturate e distrutte palesa interamente», osserva il Voelksicher Beobachter — che il nemico era preparato ed armato oltre ogni audace previsione del Comando tedesco. L'azione tedesca ha reso così impossibile l'unione dei due avversari della Germania, ha reso alla mente europea ripugnanti i pensieri che questo brutale nemico Trovò nell'Inghilterra e negli Stati Uniti gente capace di vendere e tradire l'Europa, culla di ogni civiltà».

Nel settimanale Das Reich, il Ministro della Propaganda, dottor Goebbels, pubblica un articolo dedicato al gioco con doppia posta dei «bucchiardi» di Londra. Goebbels, trattando della menzogna propagandistica anglo-sassone, osserva, fra l'altro, che mentre i soldati germanici, vincendo difficoltà di ogni genere, continuano ad avanzare passando a successo in successo, i tedeschi delle città e dei villaggi non hanno alcun interesse a prestar fede alle fandonie di Londra. Non hanno né interesse né tempo per far ciò. Oggi i tedeschi hanno molto di più e di meglio da fare. I grandi doveri dell'ora presente non permettono né perditempi né distrazioni, poiché la partita impegnata è grossa».

Una carta perduta per la Gran Bretagna. MADRID, 4 sera. Occupandosi ancora della battaglia aeronavale del Mediterraneo l'Informazione esalta l'eroismo dei piloti italiani e dice che imprese simili sono possibili soltanto ad uomini ispirati da altissimi ideali

come quello che anima tutti gli italiani, il cui sogno è stato sempre di fare del Mediterraneo un mare libero ai Paesi rivieraschi che vi erano assediati dall'Inghilterra.

«Cheché accada», continua il giornale — l'Inghilterra ha già perduto la carta del Mediterraneo nel quale ora non comanda, poiché la poderosa flotta britannica ha contro di sé un altro potere che l'annulla, e dove pochi anni fa una Nelson sarebbe bastata ad assicurare il dominio marittimo, oggi una squadra inglese è stata duramente battuta».

Auguri a Von Brauchitsch nel 60° compleanno. BERLINO, 4 sera. Tutti i giornali della capitale del Reich, in occasione del 60° compleanno del Feldmaresciallo Von Brauchitsch, che ricorre oggi, pubblicano fotografie ed articoli a lui dedicati esaltandone l'alto spirito militare, il superbo valore ripetutamente dimostrato, la chiara intelligenza ed il contributo che egli ha dato alla rinascita militare della Germania nazionalsocialista e continua a dare nell'attuale vittoriosa guerra.

Lavoratore formidabile e soldato nel senso più completo della parola — rilevano i giornali — egli è uno dei più preziosi collaboratori del Fuehrer ed il popolo germanico, che ne conosce e ne apprezza le alte virtù ed i grandissimi meriti, gli rivolge nell'occasione del suo geniale e dei suoi più fervidi voti augurali.

Una sola squadra aerea tedesca ha abbattuto 1380 velivoli. BERLINO, 4 sera. Una squadra tedesca da caccia il 2 ottobre ha conseguito la sua 1022ª vittoria aerea nella lotta contro l'Unione Sovietica.

Questi 1022 apparecchi abbattuti uniti a quelli abbattuti nella lotta contro l'Inghilterra dalla stessa squadra danno un totale di 1380.



In un'isola italiana dell'Egeo. In osservazione al telemetro d'una batteria controaerea della Marina

L'affondamento di tre piroscafi inglesi naviganti in convoglio

STOCOLMA, 4 sera. Apparecchi tedeschi a largo raggio d'azione hanno avvistato stamattina al largo della costa orientale britannica un convoglio nemico, formato da una decina di navi scortate da alcune unità della Marina da guerra. Nonostante la reazione di tutte le artiglierie antiaeree dei piroscafi, i piloti germanici hanno coordinato un piano d'attacco ed a volo radente hanno miragliato i ponti delle navi sganciando anche alcune bombe del massimo calibro. Una di queste, dopo aver sfondato il ponte di una nave, è esplosa nella sala delle macchine; la nave, colpita, è saltata in aria, ed in pochissimi minuti è stata inghiottita dalle onde.

Dopo altri rapidissimi puzzecci, altre due unità colpite in pieno, dapprima sono sbandate, poi hanno cominciato lentamente ad affondare, sinché, colpite da altri ordigni, sono saltate in aria.

Si tratta di tre unità che stazionavano complessivamente a 28 miglia dalle coste. Tutti gli altri piroscafi componenti il convoglio sono stati danneggiati.

Tre rimorchiatori russi affondati dai finlandesi. HELSINKI, 4. Si annuncia ufficialmente che nella serata di giovedì sono stati affondati tre moderni rimorchiatori sovietici da 500 tonnellate ad opera di motosiluranti finnici in servizio di pattuglia dinanzi al porto di Suursaari. Un tentativo di incursione di motosiluranti nemiche presso le coste finlandesi è fallito ed un battello sovietico è stato colato a picco con bombe di aereo.

L'artiglieria tedesca ha pure efficacemente bombardato obiettivi navali nel porto di Kronstadt e di Granisemburgo. E' stato varcato colto un piroscapo sovietico di tremila tonnellate.

Invettive britanniche contro la Finlandia. STOCOLMA, 4. Il corrispondente londinese dell'«Economist», informa che la stampa di Londra invoca contro la Finlandia, che continua le sue operazioni militari contro la Russia. La discussione di comuni è stata molto burrascosa. Il deputato Mandel, liberale, ad un certo punto si è scagliato contro il Governo accusandolo di debolezza ed affermando che, al posto di Churchill, egli avrebbe mandato senz'altro ad Helsinki un ultimatum.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Reati sulle fabbricazioni di guerra. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

Titolari di ditte deferiti all'Autorità Giudiziaria. I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e ai competenti organi del sottosegretariato di Stato per fabbricazioni di guerra e condannati.

A Washington si tenta di sfruttare un nuovo incidente marittimo

NUOVA YORK, 4 sera. Il discorso di Hitler ha prodotto vivissima impressione negli ambienti del Congresso; non tanto perché è giunto inaspettato, quanto per l'annuncio in esso contenuto di una battaglia di gigantesche proporzioni in corso da quarantotto ore sul fronte russo. Poiché il Fuehrer, si sa per esperienza, annunzia i grandi avvenimenti di guerra solamente quando il loro esito può considerarsi scontato, mentre giunge gradito ai parlamentari antinterveentisti e antibolscevichi, è cagione di nuove e gravi preoccupazioni per i bellicisti che ne traggono motivo per invocare pronte decisioni, e particolarmente l'abrogazione della legge sulla neutralità, al fine di rendere possibile l'invio sollecito di aiuti alla Russia sovietica, prima che sia troppo tardi.

Non manca qualcuno che teme che sia già troppo tardi. Le parole di Hitler e oggi soltanto che posso affermare che la resistenza nemica è già spezzata e che il nemico non sarà più in grado di sollevarsi» hanno avuto, infatti, l'effetto di una doccia fredda, dando la sensazione precisa che i rovesci subiti dai bolscevichi sono stati veramente disastrosi e non lasciano troppe speranze sulla loro possibilità di riorganizzarsi e di poter contrastare, efficacemente, la marcia dei tedeschi e degli altri eserciti alleati. Ad accentuare queste preoccupazioni nei bellicisti, valgono, d'altra parte, le notizie che giungono al riguardo della situazione nel bacino industriale del Donez, messo ormai nell'impossibilità di rifornire le armate sovietiche dei forti quantitativi di materiali da guerra, dei quali abbisognano sempre più urgentemente, mentre si nota che gli inglesi, con tutta la loro buona volontà, non possono sovvenire convenientemente a tali necessità e gli Stati Uniti dovranno attendere ancora qualche tempo prima di poter fare grandi spedizioni all'U.R.S.S. Senza contare che neppure è sicuro che tali invii di materiali da guerra, quando saranno possibili, giungano a una destinazione.

Dato questo stato d'animo, è facile spiegare il tentativo di sfruttare il nuovo incidente marittimo costituito dall'affondamento della petroliera White, reso noto soltanto oggi, mentre sarebbe avvenuto il 27 settembre nell'Atlantico del sud. La White, appartenente alla «Standard Oil» e ceduta all'Inghilterra, batteva come il solito bandiera panamense. Secondo un comunicato della Compagnia, la petroliera, dopo aver fatto scalo a Curacao, trasportava carburante destinato a un centinaio di navi inglesi che dovevano portare d'urgenza rifornimenti all'Inghilterra. Il siluramento sarebbe avvenuto a circa 450 miglia da Pernambuco. Diciotto superstiti della White sono stati raccolti dal piroscapo West Nihil diretto a Rio de Janeiro, ma si assicura che verranno sbarcati a Recife domani.

E' superfluo dire che la speculazione bolscevica punta sulle navi inglesi che vengono portate in una misura irragionevole. Del 150 per cento almeno... (Stefani).

Roosevelt a New York

NEW YORK, 4 sera. Dopo 5 anni di assenza, Roosevelt visita oggi la sua residenza new-yorchese, che è stata posta in vendita in seguito alla morte della madre. Egli si recerà poi a Hyde Park per due giorni di riposo. (Radestefani)

Disposizioni per la celebrazione della XV Leva Fascista

Il «Foglio di disposizioni del P. N. F.», recava: «Secondo quanto è stato stabilito con il «Foglio di disposizioni» n. 189, domenica 5 ottobre XIX avrà luogo la XV Leva Fascista.

La cerimonia avrà inizio alle ore 16 in tutti i comuni e i capoluoghi del Regno.

«Prima dell'ammassamento gli organizzati, inquadrati nei rispettivi reparti, sfileranno dinanzi ai monumenti dei Caduti.

Al rito simbolico presiederanno le gerarchie del Regime, autorità scolastiche ed insegnanti, rappresentanza delle forze armate, associazioni mutilati e combattenti, reparti d'arma, organizzazioni del lavoro.

I comandanti di Gli di Fascio, dopo aver ordinato il saluto al Duce, leggeranno la formula del giuramento. All'Ufficio più elevato in grado della M.V.S.N. sarà consegnato lo specchio della forza dei giovani fascisti che entrano a far parte della Guardia armata della rivoluzione.

Successivamente i comandanti di Gli di Fascio faranno l'appello dei Caduti nella guerra attuale e proclameranno quindi alla distribuzione del distintivo «Vincere» ai figli dei combattenti.

La manifestazione si concluderà col canto degli inni di guerra e della Rivoluzione. Alla cerimonia assisteranno i feriti di guerra e le famiglie dei Caduti. I reparti, nel rientrare in sede, sfileranno per le vie della città preceduti dalle fanfare».

Advertisement for 'PILLOLE DI FOXA' (Foxa Pills) for purgative and anti-emetic purposes. It includes the text 'PILLOLE DI FOXA', 'del piovano', 'PURGATIVE-ANTI-EMETICHE', 'EMORROIDALI-DIGESTIVE', 'Scatole di 50 pillole e 4 nelle farmacie', and 'FARMACIA FONCHI S.FOSCA-VENEZIA'.

Advertisement for 'SOLFATO DI RAME' (Copper Sulfate) as a coadjuvant for various ailments. It lists 'SOLFATO DI RAME', 'Coadjuvante "ADDIS.", 'IL MIGLIOR ADESOIVO', and 'vi darà inoltre i seguenti vantaggi: MINOR SPESA, MINOR NUMERO TRATTAMENTI, FORTE POTERE BAGRANTE'.

Advertisement for 'POLTRONA "FRAU"' (Frau Chair) from Torino. It features the text 'POLTRONA "FRAU"', 'TORINO - Via Tripoli, 25', and 'Preferite sempre l'autentica POLTRONA "FRAU", che porta impresso a fuoco il marchio di fabbrica. Diffidate delle imitazioni.'

Caos economico in Egitto

ANKARA, 4 sera. Si ha dal Cairo: Un noto settimanale egiziano traccia un quadro sintomatico e significativo dei gravi perturbamenti prodotti nell'economia dell'Egitto, specialmente nel settore dei prezzi dall'attuale situazione politica militare. Certamente la guerra ha provocato e continua a provocare in molti Paesi restrizioni alimentari, razionamenti di viveri, prodotti, limitazioni di consumi, aumenti di prezzi. Ma il popolo egiziano si trova costretto ad affrontare difficoltà e sacrifici di ogni genere per una causa non sua, per una guerra che è contraria ai suoi interessi, perché tende a prolungare l'egemonia inglese. E' per questo che le dure conseguenze della guerra, che l'Egitto deve subire per gli interessi della plutocrazia anglo-sassone, pesano sul popolo egiziano in modo particolarmente grave.

Ecco quanto scrive l'«Ebdomada» egiziana: «Bisogna che chi finisce! Si riteneva che dopo l'esperienza dell'ultima guerra le autorità avrebbero adottato misure efficaci per proteggere il pubblico contro la rapacità dei mercanti. Sono stati introdotti il calmiere, il razionamento, e pensavano che il profitto, ma in pratica si vede che questa legislazione non essere violata senza troppi rischi. Basta che un ordine o un proclama sia emanato, perché esso sia immediatamente eluso. Citiamo qualche esempio: i prezzi dei prodotti di base di aumentare gli acquisti — che dopo i bombardamenti di Alessandria e della zona del Canale stavano raggiungendo proporzioni enormi — ma i proprietari si sono vendicati in diversi modi. Dopo le ore venti di razione, si sono scesi, non si fa più alcuna ripartizione, e poi, qualche volta urgente, è il bellicista che deve rassegnarsi a sopportarne la spesa; a prezzi astronomici; persino l'acqua è razionata ed in certe ore del giorno vien fatta mancare completamente per ordine del proprietario, rammentando il deciso a rivoltarsi, il Governo ha deciso di abolire i prezzi di certe stoffe a buon mercato che vengono acquistate soprattutto dai operai e dai contadini. Ma poiché non si tratta più di riso di farina di carne, nessuno s'intende della materia. E' allora, chi può accertare ad eccezione si cavasse di qualche tecnico, con un metro di cotone grezzo di sette fili al centimetro quadrato si vende per quattro piastre? O che un altro tessuto di un certo peso, di fabbricazione egiziana, sia venduto a quel tale prezzo di calmiere? E perché le disposizioni di calmiere in questo campo non hanno dato alcun utile risultato. Una lana che costava prima della guerra 80 piastre al metro, viene venduta

oggi per 200 piastre. E i venditori vi dicono freddamente che non si tratta di merce importata recentemente ma di una riserva del 1939. Egli aggiunge che i prezzi sono talmente aumentati da rendere necessaria anche una maggiorazione dei prezzi dei suoi prodotti in una misura irragionevole. Del 150 per cento almeno... (Stefani).

Il tesseramento delle patate a Roma

ROMA, 4 sera. In seguito alle odierne disposizioni diramate dal Ministero dell'Agricoltura per disciplinare la vendita al minuto delle patate, delle uova, dei detti, dei formaggi e dei legumi, il Governatore di Roma ha disposto, con decorrenza da domani, il tesseramento delle patate. Il prelievamento avverrà quindicinalmente e per ora è stata fissata una ragione individuale di chilogrammi 0,80.

Augusto Venturi Vice Segretario del Partito

Il Duce su proposta del Segretario del Partito ha nominato il cons. naz. Augusto Venturi vice Segretario del Partito.

Il cons. naz. Augusto Venturi, nato il 4 settembre 1905, è iscritto al Partito dal 15 dicembre 1919. Squadrista, ufficiale dei bersaglieri, volontario nella attuale guerra, ispettore del P.N.F., vice presidente della confederazione della metallurgia e siderurgia, è laureato in giurisprudenza, libero docente in legislazione del lavoro presso l'Università di Roma, notoriamente esperto in materia economico-sindacale e di problemi sociali.

I corsi a Modena e Torino per sottotenenti in servizio permanente

ROMA, 4 sera. Il Ministero della Guerra ha indetto un concorso per l'ammissione al primo anno dei corsi delle RR. Accademie militari di Modena e Torino, di giovani aspiranti alla nomina a Sottotenente in servizio permanente nel R. Esercito. Le domande, opportunamente documentate, dovranno essere presentate entro il termine improrogabile del 10 dicembre p. v. al Distretto Militare di residenza. I Militari in servizio dovranno presentarsi al comandante del Corpo.

Il concorso si svolgerà con la modalità stabilita dal decreto ministeriale 30 settembre 1941-XIX pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», del 27 settembre u. s., n. 220.